

CITTADINI AL CENTRO

**MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA
E POLITICHE PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI**

In questo numero:

Marzo è donna nel centro antico

Aldo Loris Rossi: la rivoluzione possibile

I tre Presidenti delle Municipalità

Napoli set del grande cinema

La Santa Maria La Nova di Pino Daniele



Anno 1 - Numero 1
Marzo-Aprile 2012

A pagina 20

Cartoline dal Centro
di Annamaria Uccella

LA VOCE DEL CENTRO STORICO



NEW YORK, BOSTON

e il magico mondo **NBA!**



24»30
marzo 2012

22»28
aprile 2012

info e programma in agenzia

Prenota Qui!



Viaggi in...altalena

l'agenzia di viaggi al centro di Napoli

Via Duomo, 178 80138 Napoli Tel. Pbx +39 081 19313405 Fax +39 081 447443

www.viaggiinaltalena.it

info@viaggiinaltalena.it

Editoriale

di Enzo Picciano

Scelte chiare, certezze sui tempi di realizzazione dei progetti, obiettivi di sviluppo mirati. Sono queste le cose che chiediamo.

Le politiche di valorizzazione del centro storico della città sono indice della sensibilità culturale e manageriale del sindaco e del presidente della regione. Gli interventi della politica nei processi di recupero e valorizzazione del centro antico di Napoli non possono che scaturire da profonde riflessioni sui ruoli che tutti i settori, a partire dal commercio, possono svolgere nel processo di valorizzazione dell'area. Vogliamo conoscere già adesso, e prima di mettere mano ai restauri conservativi del patrimonio culturale, qual è il piano industriale che la politica intende adottare per avviare una gestione veramente operosa di questi siti.

Tali interventi, se sono davvero efficaci, devono ricadere positivamente sul territorio e da questo irradarsi negli altri quartieri cittadini.

Se la città vuole veramente giocare fino in fondo il proprio ruolo di capoluogo, gli interventi di rilancio del centro antico non possono prescindere dalle risposte, in termini di servizi e opportunità, che bisogna dare agli utenti della provincia che si riversano in città e che rappresentano per questa area un'importante risorsa e utenza.

Ciò può avvenire attraverso una accorta politica di trasporto pubblico. La politica dei tagli o dei disservizi alla quale abbiamo assistito di recente e le numerose soppressioni di corse della circumvesuviana certamente non ci soddisfano in questo senso. Né tantomeno ci fanno guardare positivamente al futuro. Non bisogna prospettare per il centro storico soltanto interventi di conservazione del patrimonio culturale (per il quale è aperta una sostanziosa sfida operativa con il progetto della Regione e della Comunità Europea), ma politiche che permettano alla città e alla provincia di competere nel panorama mondiale dell'economia e della cultura, anche in forza di una possibile e quantomai auspicabile "green economy".

I Cittadini al Centro di questa "rivoluzione", protagonisti del proprio destino, non più sudditi distratti, come qualcuno vorrebbe.



CITTADINI AL CENTRO

Anno 1 n. 1

Mensile di Informazione, cultura e politiche per il Centro Storico di Napoli

Direttore Responsabile: *Enzo Picciano*

Caporedattori centrali: *Michele Giustiniano - Barbara Gravina*

Hanno collaborato a questo numero: (ordine alfabetico) Antonio Alfano, Giuseppe Ambrosio, Antonio Caliendo, Amedeo Colella, Luigi Carbone, Maria del Vecchio, Giuseppe Farese, Pietro Gargano, Maria Gioè, Luigi Merola, Ernesto Paolozzi, Giuseppe Pedersoli, Angela Ravone, Annamaria Uccella, Francesco Varriale

Progetto e realizzazione grafica: *Gianni Pipola*

Edito da: *Televisioni & Orizzonti Multimediali*

Pubblicità: *Milly & Mary Advising*

Tiratura: 20.000 copie

Stampa: *Arti Grafiche Zaccaria srl - Napoli*

Autorizzazione ROC 21121 pubblicato ai sensi dell'art.16 Legge 7/3/2001 n. 62

Indirizzo e-mail cittadinialcentro@libero.it

www.cittadinialcentro.org

Sommario

L'Editoriale di <i>Enzo Picciano</i>	pag. 3
Tra Illusioni passate e prospettive future di <i>Ernesto Paolozzi</i>	» 4
I tre volti delle Presidenze di <i>Luigi Carbone</i>	» 5
La Rivoluzione Possibile di <i>Enzo Picciano</i>	» 9
Tra delusioni e speranze di <i>Luigi Merola</i>	» 11
La Napoli propositiva è femmina di <i>Antonio Alfano</i>	» 12
Il fantasma del Difensore Civico Napoletano di <i>Giuseppe Pedersoli</i>	» 17
Condividere il rischio d'impresa di <i>Enzo Picciano</i>	» 18
Una lezione di etica commerciale di <i>Amedeo Colella</i>	» 19
Cartoline dal Centro di <i>Annamaria Uccella</i>	» 20
La Santa Maria La Nova di <i>Pino Daniele</i> di <i>Pietro Gargano</i>	» 22
Il Commissariato Decumani, presidio di legalità di <i>Giuseppe Farese</i>	» 24
Italia silente e Europa presente di <i>Francesco Varriale</i>	» 26
Napoli Set di Grande Cinema di <i>Amedeo Colella</i>	» 28
Il Museo Aperto diventa maggiorenne di <i>Antonio Caliendo</i>	» 29
L'Arte di Strada nel cuore di Napoli di <i>Giuseppe Farese</i>	» 30
'O Scarpariello di <i>Antonio Alfano</i>	» 33
Segnali di salute al centro storico di <i>Maria Gioè</i>	» 34
La Leggenda dell'Arco di Sant'Eligio di <i>Angela Ravone</i>	» 36
La Recensione di <i>Maria del Vecchio</i>	» 37
Sportello Cittadini a cura di <i>Giuseppe Ambrosio</i>	» 38

Mode, stagioni ed eccessi ideologici

Tra illusioni passate e prospettive future

di Ernesto Paolozzi

Parlare del centro storico di Napoli e di quello antico in particolare sembra, ormai un esercizio retorico, vano. Da troppi anni si discute, si propongono progetti, si annunciano grandi e spettacolari interventi, ma in pratica si è fatto poco o nulla.

Negli anni Ottanta sotto il nome di Regno del possibile si immaginò un piano di intervento dalle dimensioni oggi inimmaginabili, piano che incontrò i favori di una parte della classe politica e di alcuni settori del mondo delle imprese ma naufragò per l'opposizione di larghi settori della pubblica opinione e di molti intellettuali.

Poi furono gli anni di tangentopoli e il quadro politico mutò radicalmente. La nuova classe dirigente cercò di rianimare il cuore della città che pulsava sempre più lentamente con operazioni di microchirurgia, provando ad innescare un processo di riqualificazione sociale più

che urbanistico di cui soprattutto i giovani furono protagonisti. Poi lentamente anche quel processo si è in parte arrestato, come se l'entusiasmo per il recupero di un territorio che è innanzitutto un territorio dell'anima si fosse esaurito.

Oggi, devo dire, si prova da parte della nuova classe dirigente di ripercorrere un po' stancamente quella stagione ma non si intravedono segnali di autentica novità, non si possono ricreare a

freddo, un po' intellettualmente condizioni sociali e psicologiche che hanno segnato un'epoca, quella, diciamo così, del primo Bassolino oggi non più ripetibili.

Così pure per le grandi discussioni

inconciliabili. La prima estremizzando radicalmente il pensiero liberale tendeva a giustificare interventi urbanistici anche radicali in nome della creazione di ricchezza, di benessere, la seconda in nome della salvaguardia ambientale e architettonica dei beni comuni si opponeva, talvolta con eccessi ideologici, alla cultura del profitto, del capitalismo predatore.

Riproporre oggi questo schema è impossibile. Per motivi culturali giacché entrambe le posizioni sembrano inadeguate rispetto alla complessità della società contemporanea, per motivi economici dato che mancano le risorse pubbliche e private sia per realizzare grandi progetti sia per conservare

dignitosamente un patrimonio tanto imponente. Sembra, dunque, che ci si trovi di fronte ad uno scacco matto. Ma non è detto che sia così. La speranza è sempre l'ultima a morire. Vi è, infatti, una altra strada da percorrere, stretta e impervia. Quella della riconquista del territorio da parte, innanzitutto, di chi lo abita, lo vive, i cittadini. È questa forza endogena che va valorizzata e organizzata, questa forza vitale che in fondo era esclusa dalle grandi discussioni ideologiche alle quali abbiamo accennato.

Non dobbiamo illuderci, ovviamente, dato che, se ci si consente un gioco di parole, le forze locali sono

strutturalmente deboli, prive soprattutto di risorse economiche adeguate. Ma è da qui che si può partire per riaprire in termini nuovi una discussione che dovrebbe interessare tutti i napoletani e non solo i napoletani.

Dobbiamo, insieme, riconquistare una dimensione locale e globale, farle convivere nella difficile dialettica di una politica che ha perso gli antichi ancoraggi, le vecchie granitiche certezze. ■



ni che animarono gli anni della cosiddetta prima repubblica, oggi irripetibili, circa i grandi destini della città e del suo centro vitale, il luogo dove si condensa la sua millenaria, tragica e nobile storia. Le accese polemiche fra apocalittici e integrati, fra fautori del nuovo a tutti i costi e difensori, costi quel che costi, della sacralità dell'antico.

Si confrontavano due concezioni della vita, due visioni politiche

I tre volti delle Presidenze

di Luigi Carbone*

“Le Municipalità sono soggetti titolari di ampie ed accentuate forme di decentramento di funzioni e di autonomia organizzativa e funzionale e realizzano un’effettiva e democratica partecipazione popolare alla gestione amministrativa della Città da parte della comunità locale”.

Questo deliberò il Consiglio Comunale il 21 settembre del 2005, allorquando Napoli passava dalle sue ventuno circoscrizioni alle attuali dieci municipalità: erano gli anni che segnavano il giro di boa della sindaca Iervolino, a cavallo tra il primo e il secondo mandato. Anni nei quali il centrosinistra di stampo bassoliniano proseguiva imperterrito nel mettere bandierine in ogni ambito politico della città: ben nove municipalità su dieci al centrosinistra, unica eccezione la “nobile” Chiaia-San Ferdinando-Posillipo.

Ora, senza voler dare giudizi di valore, il dato di fatto è che qualcosa è cambiato: sia al Comune, dove i quattro consiglieri su quarantotto del Partito Democratico rappresentano una rottura forte con il passato, sia nelle municipalità, divise perfettamente a metà tra centrodestra e centrosinistra. È il momento, dopo il primo quinquennio, di verificare a che punto siamo con il progetto di decentramento avviato con l’istituzione delle municipalità e rilanciato, almeno nelle intenzioni, dall’attuale sindaco Luigi de Magistris che ha affidato questo suo intento ad un decano della democrazia partecipata, Alberto Lucarelli, professore di diritto pubblico, unico assessore in giunta ad essere stato, al contempo, anche eletto consigliere comunale nelle fila della lista civica “Napoli è tua”.

Tracciamo questo bilancio intervistando i tre Presidenti di municipalità che amministrano, ognuno nella sua porzione territoriale di competenza, il centro storico: **Giuliana di Sarno**, in quota Italia dei Valori, per Stella-San Carlo, **Armando Coppola**, Popolo della Libertà, a capo di San Lorenzo Vicaria Poggioreale Zona Industriale, **Francesco Chirico**, Italia dei Valori (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Porto, Pendino, San Giuseppe).

Il curriculum politico...

Giuliana di Sarno: “Sono alla mia prima esperienza amministrativa in as-



Giuliana di Sarno

soluto: mi definisco di sinistra e ho militato prima nei Verdi, per poi confluire nel partito di Di Pietro, rispondendo al richiamo di avvicinare i cittadini alla politica, sempre più distante negli ultimi anni dalla società civile. Il mio ambito di elezione sono le politiche sociali, con un occhio di riguardo, però sempre agli interventi pubblici in questo settore: ho discusso una tesi in Politica Economica proprio sul rapporto costibenefici nella tutela della salute mentale. Nel mondo associazionistico ho assistito in prima linea al passaggio



Armando Coppola

dagli ospedali psichiatrici all’apertura delle case famiglia. Mi occupo da anni ormai anche di orientamento e formazione: tutte cose di cui farò tesoro in una municipalità di centotremila per-

sone con alti tassi di dispersione scolastica, delinquenza e quindi problemi sociali”.

Francesco Chirico: “Sono reduce da due mandati come consigliere, proprio nella seconda municipalità: eletto sempre nelle fila dei Verdi ma passato nel corso della scorsa legislatura ad Italia dei Valori. Il mio ambito di elezione è l’ambiente ma ho forte interesse a tutelare l’imprenditoria e il commercio inteso dal grande esercente all’artigiano”.

Armando Coppola: “È la mia prima esperienza amministrativa ma il mio



Francesco Chirico

interesse per la politica risale ai tempi nei quali ero rappresentante degli studenti alla facoltà di Medicina per il partito Liberale: per lo stesso partito ho esercitato il ruolo di segretario della sezione Poggioreale. Mi definisco un liberale einaudiano e come tale non ho inseguito il posto fisso, infatti esercito la libera professione medica. Nel 2006 mi sono candidato nelle file dell’Udeur per il Consiglio comunale ma non ce l’ho fatta nonostante le millecinquecento preferenze. Dopo aver preso parte al congresso fondativo del Pdl, alle regionali del 2010 nella lista civica per Caldoro ho ottenuto duemilatrecento voti. Tutta farina del mio sacco, senza avere l’appoggio di nessun “big” del partito. La mia idea è quella di vedere il Pdl tornare a quel grande partito liberale di massa che era alla base del progetto politico di Berlusconi nel 1994”.



Da Circoscrizioni a Municipalità: a che punto siamo con la creazione di una vera politica di prossimità?

Giuliana di Sarno: "Siamo ancora all'anno zero, sebbene c'è da dire che le nostre deleghe sono comunque importantissime perché ci rendono molto vicini ai cittadini: dalla manutenzione delle strade secondarie alle politiche sociali, all'educativa scolastica al verde pubblico. Il problema è che così come sono strutturate le municipalità sono costrette ad erogare servizi scadenti non accrescendo la qualità della vita né rispondendo pienamente alle esigenze dei cittadini."

Francesco Chirico: "Il sindaco ha puntato molto nella sua campagna elettorale sul decentramento, però a distanza di otto mesi poco o nulla è stato fatto in questo senso. Un po' di impegno ce lo sta mettendo l'assessore Lucarelli ma secondo me, che l'ho seguito dal primo momento, in questo senso il percorso politico che sta compiendo De Magistris sta venendo meno... Probabilmente questo processo è osteggiato perché attualmente le municipalità rappresentano un problema per l'amministrazione comunale per due ordini di motivi: il primo perché avendo noi una maggiore conoscenza del territorio e un rapporto eletto-elettore molto più concreto, questo crea una "superiorità" di rapporto politico tra un consigliere, un presidente o un assessore di municipalità rispetto a quello di un consigliere o un assessore comunale."

Armando Coppola: "Il vero decentramento si attuerà nel momento in cui le municipalità avranno autonomia finanziaria e potranno gestire direttamente servizi essenziali: penso al servizio di raccolta dei rifiuti. Abbiamo dato un impulso in questo senso organizzando una autonoma gestione degli olii domestici esausti che così non andranno a finire più nelle fognature ma utilizzati come biocarburante."

Il problema maggiore delle municipalità...

Giuliana di Sarno: "Oltre alla già menzionata carenza di fondi, il Comune ha attinto le risorse umane da destinare alle municipalità soprattutto tra la categoria di dipendenti che usufruisce dei benefici della legge 104: sono persone che hanno problemi fisici o che sono impegnati nell'accudire un parente malato. Questo riduce tantissimo la poten-

Le casse della municipalità...

Giuliana di Sarno: "Nonostante ero fiduciosa sul miglioramento della situazione in autunno dopo il decurtamento di 1,3 milioni di euro, devo ammettere che non è andata come speravo, anzi, a quanto so oltre al budget previsto sempre più ridotto non avremo neanche il milione di euro per le spese di investimento: già l'anno scorso erano stati decurtati a 300 mila euro, per il 2012 sembra che non arriveranno nemmeno quelli!"

Francesco Chirico: "Fino a quando resterà di competenza di Palazzo San Giacomo la gestione delle risorse economiche le municipalità andranno solo a compiere delle scelte su erogazioni di fondi già vincolati: non abbiamo un ufficio gare, né una ragioneria e questo rende il tutto più difficile. Sarebbe interessante avere una propria autonomia di bilancio potendo attuare una programmazione di lungo periodo e non trovarci a insistere su quote di finanziamenti già assegnati e quindi stilare meramente su questi solo graduatorie di

priorità. Vorrei fare anche sfatare il mito sugli eccessivi costi delle municipalità: per me le municipalità costano addirittura troppo poco. Un consigliere guadagna cinquecento euro netti al mese: è un costo risibile rispetto a quanto costi un deputato, che costa quanto un intero consiglio municipale, con la differenza che un consigliere municipale affronta quotidianamente le persone cercando di risolvere le proprie esigenze individuali. Vanno rafforzati sia nelle competenze che negli emolumenti, magari riducendoli a ventisei anche alla luce della riduzione dei consiglieri comunali."

Armando Coppola: "Oggi le municipalità hanno i problemi di una città (gestiamo più di centomila abitanti) ma i finanziamenti di una Circoscrizione: una parte delle imposte dovrebbero essere devolute direttamente alle municipalità, mentre invece oggi è il Comune che decide che budget darci. Visto che le Dia e le Scia sono redatte da tecnici di municipalità, l'ottanta per cento degli oneri per questi atti dovrebbe essere devoluto a noi, stesso dicasi per la Tarsu."

zialità: io sulla carta ho trecentotredici dipendenti ma nella sostanza non sono risorse umane che puoi utilizzare effettivamente nei servizi. L'altro problema è che i dipendenti non hanno nessuna conoscenza informatica: se non possiamo introitare altro si deve provvedere con corsi di formazione perché qui non si sa nemmeno scaricare la posta elettronica. Per fortuna con la dirigente che si occupa del sistema informatico stiamo mettendo su un corso gratuito per i nostri dipendenti. Si dovrebbe prevedere nel contratto l'obbligo all'aggiornamento e alla continua formazione!"

Francesco Chirico: "La divisione dei compiti tra noi e Palazzo San Giacomo: non è possibile che io posso tagliare alberi fino a tre metri e magari per un albero di tre metri e cinque centimetri deve intervenire l'amministrazione centrale. Così anche per le fognature, sui si decide in base alla profondità: è evidente che così non può funzionare. Ci diano anche meno deleghe ma su quelle ci lascino padroni dal primo all'ultimo atto procedurale, fermo restando gli indirizzi di programmazione generale".

Armando Coppola: "L'eterogeneità delle esigenze dei cittadini di una stessa municipalità ma che provengono da realtà sociali molto diverse: Corso Garibaldi o Via Duomo hanno diversi problemi rispetto a Poggioreale o il Centro direzionale. Sono molto fortunato perché la mia municipalità potrebbe essere autosufficiente avendo il mercato, il Porto, il cimitero, il Tribunale ma sicuramente rispetto ad una municipalità come quella di Piscinola dove gli abitanti hanno eguali esigenze, io mi trovo a fronteggiare realtà delle più disparate."

Il dibattito parlamentare all'interno del Consiglio: rapporti tra maggioranza e opposizione...

Giuliana di Sarno: "Il mio entusiasmo ha portato, soprattutto all'inizio, a creare una convergenza fortissima sull'azione di governo: a luglio le linee programmatiche sono state addirittura approvate all'unanimità. I problemi, paradossalmente, vengono dalla maggioranza! Con un consigliere vendoliano in particolare i rapporti sono tesi: si cerca di demonizzare e smontare questo nuovo modo di fare politica. Il partito di maggiore peso, il Pd, spesso sembra essere all'opposizione. Non stanno rispettando l'accordo di coalizione, anzi stanno cer-



cando di distruggerlo. L'opposizione, invece, aldilà dei dettami dei partiti, sta apprezzando l'operato del Presidente, cercando di trovare mediazioni sulla base di un comune lavoro sul territorio e non: addirittura con un problema al quartiere Sanità stiamo riuscendo a fare fronte comune. Io con Palazzo San Giacomo, attraverso l'assessore De Falco, i consiglieri di centrodestra per il tramite dei loro eletti in Regione: la garanzia del mio impegno trasversale è il fatto che a differenza dei precedenti presidenti, come me provenienti dai colli aminei, sto curando anche le altre aree della municipalità più degradate perché nel mio quartiere non ci si può lamentare."

Francesco Chirico: "Aldilà di qualche svarione, spesso derivante da "errori di gioventù", posso contare su una solida maggioranza ed una seria opposizione che sta compiendo il suo ruolo ma senza scadere nel mero ostruzionismo."

Armando Coppola: "Ad oggi ho inteso affrontare con l'opposizione un rapporto di collaborazione: cerco di condividere le mie scelte con l'intero consiglio. All'interno della mia maggioranza ho un nugolo di consiglieri che fin dall'inizio mi hanno remato conto ma non mi fermeranno nonostante sia esploso anche l'ultimo caso che ci ha visti contrapposti sulla questione delle unioni civili: io ho solo seguito l'orientamento del populismo europeo. Persino Alcide De Gasperi in un partito cattolico asserì di non voler essere un filo-clericale, figuriamoci se questo può avvenire nel Pdl che ripeto essere nel solco del liberal-popola-

rismo europeo. Anche in Parlamento il partito nazionale su una materia simile ha lasciato libertà di coscienza: i consiglieri possono avere le loro idee ma attaccarmi su questo punto è una becera strumentalizzazione che nasconde altri motivi da parte di sei personaggi in cerca di visibilità. Il loro unico strumento democratico è la mozione di sfiducia: non campo di politica, seppur mi mandassero a casa un lavoro ce l'ho, a differenza di altri. Non abbiamo un segretario cittadino perché siamo sotto congresso ma il commissario Pdl campano Nitto Palma non mi ha dato torto."

L'assemblea del popolo: democrazia partecipata o ulteriore depotenziamento delle municipalità?

Giuliana di Sarno: "Vedo molto favorevolmente l'istituzione di questa assemblea del popolo perché permettono ai cittadini di fare rete e di uscire dall'anonimato sulla base dei bisogni comuni: è però un'arma a doppio taglio perché poi se non producono nulla di concreto e non portano a risposte tangibili danno luogo all'effetto boomerang."

Francesco Chirico: "Sono un contenitore vuoto, esistono già le assemblee e le consulte: esistono già nelle municipalità. Molto meglio creare delle strutture come le "community organizing" degli Stati Uniti d'America dove c'è la rappresentanza di organi eletti che possono dare il loro contributo: nei consigli municipali si potrebbe eleggere un rappresentante della comunità dello Sri Lanka, uno dei musulmani, uno dei commercianti etc."



e scarico merci e prevedere parcheggi, nonostante l'esiguità degli spazi."

Armando Coppola: "Con alcuni Assessori ho un buon dialogo ma sono rimasto fortemente deluso dall'atteggiamento superficiale del Sindaco e Magistris nei confronti di noi presidenti di municipalità. La Ztl senza parcheggi e potenziamento dei servizi di trasporto pubblico è solo un ennesimo peggioramento delle condizioni di vivibilità dei cittadini, oltre che un modo per aggravare la crisi del commercio."

La cosa che più di tutte vorrebbe veder realizzata a fine mandato...

Giuliana di Sarno: "Aver accresciuto il senso di appartenenza dei cittadini al loro territorio e aver aperto un grande centro di Formazione-Orientamento nell'ex albergo dei poveri: questa" porta del futuro" è proprio il mio sogno!"

Francesco Chirico: "Aver risistemato l'area mercatale della Pignasecca, valorizzare percorsi turistici favorendo il commercio e l'occupazione di suolo da parte di bar, ristoranti e dell'artigianato e se fossi riuscito a recuperare la struttura di Piazza Dante 93 dove abbiamo l'ex cinema Aurora che mi piacerebbe veder diventare un "agorà" della cultura."

Armando Coppola: "Posso anticipare che in queste ore ho già ottenuto un grande risultato: siamo alla firma da parte dell'assessore competente per la chiusura dell'area mercatale Sant'Antonio abate. Per fine mandato spero di veder riqualificato il centro storico e la trasformazione urbanistica dell'area post-industriale (Gianturco e dintorni) in un moderno quartiere residenziale: ci sono moltissimi edifici abbandonati con tantissimo verde". ■

Armando Coppola: "Una balzana idea che ha poco di fattibile e molto di demagogico, che nasconde tutta la volontà di voler scavalcare le municipalità".

Rapporti con l'amministrazione comunale e parere sulla nuova Ztl...

Giuliana di Sarno: "Va benissimo la Ztl come idea: riprenderci la città e godercela, tutto molto bello. Se, però, non mi assicurano un servizio pubblico eccellente diventa un vero e proprio disservizio: non si può chiudere dal giorno alla notte tratti di strada così ampi senza dare alternative. E poi, per mantenere queste zone chiuse al traffico, hai bisogno di vigili e questi vigili vengono tolti da altri territori: la mia municipalità all'inizio ne aveva settanta, ora se possiamo contare su quindici/venti è troppo. Non posso più assicurare il controllo dei mercati, il traffico, il controllo delle infrazioni al codice."

Francesco Chirico: "I rapporti con l'amministrazione comunale sono buoni anche se sono entrato di recente in forte polemica con l'Assessore Narducci perché non è possibile fare dei blitz di polizia andando a multare e sanzionare persone che in venti anni ha sempre operato in deroga alle leggi anche per negligenza e deficienza della politica che non è stata in grado di fare regolamenti: una seria impostazione politica prevederebbe che prima fai regolamenti complessivi per migliorare il decoro e lo sviluppo della città e poi sanzioni chi non si adegua. La Ztl in principio è una cosa ottima ma essendo presidente della municipalità più interessante ho da puntualizzare qualche cosa: Piazza Dante non doveva diventare, secondo me, corsia preferenziale ma consentire che almeno i residenti potessero recarsi a casa. Sarebbe utile rivedere anche gli orari di carico



Viaggi in...

EUROCENTRES
Language Learning Worldwide



Viaggi in...altalena

rappresentante ufficiale di Eurocentres leader nel settore dell'insegnamento delle lingue straniere

Scegli la tua lingua



Inglese



Giapponese



Tedesco



Russo



Francese

Per informazioni e prenotazioni Viaggi in...altalena
Via Duomo, 178 80138 Napoli Tel. Pbx +39 081 19313405 info@viaggiinaltalena.it

C'è una frattura pressoché totale tra "la politica" e "la tecnica urbanistica", un dialogo tra sordi. Non è ancora del tutto chiaro che è finita l'epoca delle urbanizzazioni senza sviluppo. Napoli è satura come un uovo, una città obesa, sovraurbanizzata e sovraffollata.

Le parole sono chiare, la schiettezza quella di sempre, il Professor Aldo Loris Rossi, urbanista, consulente per passione presso le Amministrazioni pubbliche, vero amante della città, ci offre la sua personale visione degli scenari di sviluppo e delle "rivoluzioni" che si possono immaginare attraverso la leva urbanistica per la città.



La piacevole chiacchierata si svolge un sabato mattina di questo rigido inverno, in una sala da the del centro della città, tra stucchi e arazzi, un luogo storico che invoglia il nostro studioso a riferimenti storici che ci proiettano nella realtà di oggi.

Già nel 1919, San Giuseppe Moscati ammoniva: se non si interviene, tra 50 anni Napoli sarà un enorme ammasso di palazzi e finestre affacciate sul golfo e della tradizionale bellezza di Napoli si potrà dire... e qui fu Napoli.

Una profezia drammatica quella di San Giuseppe Moscati

Il dramma che oggi nessuno lo vuole sentir dire, oramai c'è un'assuefazione e una rassegnazione morale spaventosa, allora la gente vuole finire di saccheggiare le ultime cose senza sentir ragioni.

Aldo Loris Rossi, un protagonista del dibattito culturale sui futuri scenari per la città

La Rivoluzione possibile

di Enzo Picciano

Una città alla ricerca di se stessa, che deve ritrovare la voglia di reagire

Una patologia inguaribile?

La patologia inguaribile è l'urbanizzazione senza sviluppo: solo casa, case, case. Eppure il settore edilizio è in difficoltà, questo proliferare di case ha creato una congestione spaventosa.

Nella prima Repubblica si è coperto il territorio comunale napoletano di spazzatura edilizia, nella seconda Repubblica il territorio è stato coperto di spazzatura vera e propria, di rifiuti.

Questa è la grande tragedia della città che oggi non reagisce a nulla.

Qual è il suggerimento che lei offre a chi amministra il territorio, alla politica?

Queste segnalazioni le ho regolarmente fatte da anni e alle diverse Amministrazioni, ricette semplici, utili nella loro efficacia: incentivi alla conservazione del patrimonio storico e incentivi alla rottamazione dell'edilizia post-bellica priva di qualità e delle norme antisismiche. Se si riuscisse a tener fede a questi due capisaldi, si può mettere in moto la riqualificazione del Centro Storico/ Antico e da questo partire

alla riqualificazione delle periferie. Perché la periferie sono ammassi di invertebrati di case, senza attrezzature, servizi e verde.

Ci parli di quell'altro suo progetto regalato alla città: il Parco Urbano di via Marina.

La contraddizione del Progetto di riqualificazione del Parco urbano di via Marina è rappresentato dal fatto che la proprietà dell'area non è del Comune, ma del Demanio. Il Comune all'epoca con slancio garibaldino diete avvio al cantiere per realizzare un piccolo parco di tre ettari e mezzo di superficie, ma con risorse insufficienti. Il risultato che finiti i soldi, il cantiere veniva





occupato e vandalizzato da rom, abusivi e quant'altro. Contemporaneamente l'intervento di un altro Ente sovraordinato rispetto al Comune ha bloccato l'ipotesi di ripresa dei lavori, ordinando l'attraversamento di una serie di impianti nell'area. Se c'è la volontà oggi di affrontare con decisione il problema, il progetto potrebbe in 18 mesi restituire alla città un area che appare particolarmente degradata.

Novità di questi giorni è l'estensione della ZTL nel centro della città.

Rendere la ZTL limitata al Centro Antico della città è un fatto fondamentale: ai margini del Centro, intendendo quello greco-romano, un'estensione di 72 ettari, è necessario lasciare fuori le macchine per rendere vivibile il Centro Antico.

Non tutti sono concordi con questa scelta, voci di protesta si levano dal territorio.

È chiaro che c'è bisogno di un periodo di adattamento. Appena la Metropolitana attuerà il suo programma, la linea metropolitana circonda il Centro Antico e passerà tra questo e l'estensione storica. Questo significa arrivare a Piazza Dante e attraversare Port'Alba per arrivare subito

nell'area, o scendere alla fermata a via Duomo a pochi passi da San Biagio.

È per questo che ho chiesto di intervallare una stazione della metropolitana a Porta Capuana

Il Centro antico di Napoli in fondo è piccolissimo, un Km².

Quindi se posso arrivare con il metrò al Centro Antico il problema è risolto.

Ci sono da tener presente esigenze specifiche dei residenti e dei commercianti.

Per chi abita e lavora bisogna prevedere permessi speciali per l'accesso al mattino e alla sera e per il carico e scarico delle merci. La logica dei permessi speciali per entrare nella zona più antica della città è stata applicata già a Roma, da Giulio Cesare, 2000 anni fa.

Per chi non è residente, la macchina la lascia ai margini, fuori, come si fa in tutti i centri storici nel mondo.

Mi appresto a chiedere dei 100 milioni del recupero del Centro Antico... il Professore con voce ferma e decisa mi interrompe, mi anticipa la domanda.

Non si sa, sono dispersi per ora, non si sa quanti sono, quando saranno attivati. Si è in ritardo certo, ma non ho notizie in merito. Il ri-

tardo è palese, anche in relazione del Forum delle Culture.

Capisco che è più a suo agio. Gradisce di più se parliamo degli aspetti tecnici della tematica appena scivata?

Ho partecipato gratuitamente alla commissione che aveva il compito di redigere il piano di intervento per Progetto Napoli Centro Storico (il così detto PIU Europa ndr) I 220 milioni dell'allora stanziamento previsto erano spalmati su 220/230 interventi in un'area molto vasta, e per questo il risultato finale sarebbe stato poco efficace ad incidere sul territorio.

Cosa è successo dopo?

Io mi sono opposto a questa polverizzazione clientelare sostenendo che essendo il Centro antico di Napoli un Km² bisognava concentrare tutti gli interventi lungo le platee e i decumani, la platea centrale quella che da Portalba va a Porta Capuana, con al centro l'area dell'Agorà di una dimensione di 250 mt per 250. Un intervento che deve prevedere interventi su tutti gli edifici, non uno sì e 40 no. Dico tutti gli edifici devono essere restaurati, in maniera che il turista, tra 10 anni scendendo a Piazza Dante e imboccando Portalba trova gli edifici puliti e restaurati con l'Agorà centrale, il blocco dei teatri, la strade, le piazze e i complessi monumentali e quindi abbia l'idea di un unicum del territorio. Uno straordinario effetto di continuità.

Vedremo realizzato tutto ciò?

Ripeto non sono a conoscenza dell'evoluzione dei progetti.

Ci salutiamo con un'ultima perla che ci regala questo animatore "scomodo" della vita culturale della città, che rappresenta la cifra del disincanto e dell'amaro realismo con il quale questo accademico "legge" certe realtà della città.

Napoli è una città incredibile, ha creato un santo, Sant'Elmo che non esiste. San Eframo è stato riproposto in Sant'Elmo e noi chiamiamo un santo che non esiste. Viviamo in un mondo fantasmagorico che solo i napoletani possono tollerare. ■

Ma chi gioca e vince la partita della legalità?

Tra delusioni e speranze

di don Luigi Merola

Andare a Scampia qualche settimana fa per l'iniziativa "occupy-scampia", mi ha fatto toccare con mano come siamo lontani dalla lotta alla criminalità organizzata. Penso che l'iniziativa, nata spontanea, attraverso il web, aveva lo scopo di unire tutte le associazioni che hanno come obiettivo il contrasto ad ogni forma di illegalità, sia quella organizzata sia quella comune. Invece, a Scampia, in un pomeriggio di freddo e ghiaccio, ho visto con i miei occhi uno spettacolo indecente che mi porta ad una sola conclusione: siamo ben lontani dalla lotta alla camorra. Il fronte anticamorra è stato solo indebolito. Da una parte alcuni responsabili del mondo dell'associazionismo invocavano la maggiore presenza delle forze dell'ordine; a loro dire non fanno nulla contro lo spaccio della droga. È la solita riflessione di chi pensa che il problema di Scampia fosse solo un problema di repressione. Dall'altra parte gruppi facenti parte a movimenti e comitati, affermavano che solo le associazioni e le parrocchie, lavorando da anni sul territorio, per giunta da soli, potevano vantarsi di ottimi risultati e chi non era di Scampia poteva allontanarsi. Urge, allora, una severa riflessione. La camorra non è solo

un problema dello Stato. Anzi, lo Stato farebbe bene, in un territorio come Scampia, grande quanto la provincia di Benevento, ad investire non solo in palazzi istituzio-



nali quali le Università, ma a creare in ettari ed ettari di vele abbandonate, grandi aziende che dessero lavoro a 100mila ragazzi. Su centomila almeno settantamila an-

drebbero a lavorare piuttosto che fare il palo al boss di turno. Dall'altra parte le associazioni come le parrocchie non possono pensare di lavorare solo per il loro orticello. Esse devono essere la coscienza critica del territorio ma devono anche essere in grado di fare rete. A Scampia ha vinto la confusione e la divisione tra le associazioni. Se davvero vogliamo sconfiggere la camorra dobbiamo imparare a camminare uniti, conoscendoci e conoscendo le potenzialità di ciascuna associazione. In campo sociale non esistono i traguardi e le singole vittorie, ma esistono sinergie che si mettono assieme, facendo un lavoro di squadra. È giunto il momento di cambiare programmazione e mentalità. La camorra ama la divisione. Il cattivo spettacolo visto, alla presenza del procuratore Cafiero de Raho e davanti agli occhi di rappresentati del parlamento, è stato un pugno nello stomaco. Vedere alcuni responsabili di movimenti, comitati, associazioni e istituzioni, attaccarsi davanti alle telecamere e ai giornalisti accorsi da varie regioni, è stata una scena che non dimenticherò facilmente. Giovanni Falcone parlando della mafia usava l'immagine del "cancro" che va aggredito. Nel mio libro "Il cancro sociale, la camorra", edito da Guida, parlo di una lotta da fare assieme. È venuto il tempo che non bastano più i tifosi della legalità, occorrono i giocatori. Scendiamo uniti per non far morire Napoli. ■



Centro Antico, la Napoli propositiva è femmina

di Antonio Alfano

Il 65% dei residenti nel centro antico di Napoli è del gentil sesso. Nel 2001 nel solo quartiere San Lorenzo le donne erano 25.956, ben 2.637 in più dei maschietti. Gran parte di queste donne rappresenta, nella realtà del quotidiano, la cultura del fare. Donne capaci di gestire, allo stesso tempo, famiglia e affari, interessi culturali e ludici, alcune sono maestre dell'arte di arrangiarsi, sono donne concrete che non ci stanno a tenersi tutto dentro e parlano, come si dice da queste parti, in faccia. Un parlar chiaro che, se critico nei riguardi della gestione del territorio, indispettisce parecchio i politici e gli amministratori di turno. Sarà per questo che di voci femminili che raccontano, propongono e sollecitano soluzioni per recuperare alla vivibilità questa sofferente area urbana del centro antico, se ne sentono davvero poche. Per questa ragione abbiamo deciso di andare in giro per i Decumani a chiedere, proprio alle donne che ci abitano e lavorano, una opinione sul perché le cose vanno come vanno e un suggerimento da "girare alle istituzioni", deputate al governo della città, utile a migliorare i parametri di vivibilità e accoglienza del Centro Antico. Oltre 150 le donne intervistate: mamme, lavoratrici, disoccupate, artigiane, studentesse, casalinghe e imprenditrici, di cui riportiamo le testimonianze più significative. Intanto ecco in numeri di questo sondaggio sulla vivibilità visto dalle donne: il 35% lamenta troppa sporcizia per le strade dovuto soprattutto alla mancanza di senso civico; il 30% chiede più sicurezza soprattutto nelle ore serali e nelle aree periferiche dei Decumani; il 25% suggerisce un rafforzamento dell'illuminazione pubblica e più spazi verdi; il 10% chiede l'attivazione di uno sportello di ascolto unico per tutto il centro antico, che coinvolga la 2ª e la 4ª municipalità.

Invivibilità urbana, cure e rimedi di una malattia cronica Il punto di vista "concreto" espresso dalle donne dei Decumani

Sinigaglia Stefania

Consulente familiare e mediatrice familiare

Il Centro Antico è un territorio densamente popolato, con un'alta percentuale di anziani e bambini. Il disagio sociale è una componente rilevante, eppure mancano asili nidi per le famiglie, quelli presenti sono tutti a gestione privata e manca uno sportello di "ascolto sociale" per gli



anziani. Occorre una maggiore sorveglianza delle forze dell'ordine, specie nel fine settimana, sui Decumani la movida è alquanto vivace e le risse e le aggressioni legate al consumo di alcolici sono frequenti

Bona Mustilli

Laureata in legge, vicepresidente associazione Incontri Napoletani

Sicuramente è necessario migliorare l'illuminazione e sistemare la pavimentazione stradale e fare in modo che l'immondizia finisca di soggiornare per giorni vicino ai

monumenti. Andrebbero attivati luoghi di aggregazione per i tanti ragazzi del quartiere,



istituendo anche corsi di formazione gratuiti, dedicati all'apprendimento dei mestieri artigianali che si stanno perdendo e che oggi sarebbe il caso di recuperare, potrebbero essere il volano per un'economia un po' dimessa.

La chiusura del Centro Antico potrebbe anche andare bene se però si fosse pensato prima alle cose necessarie, per esempio i parcheggi, dove sono? È mai possibile che chi decide di passare una serata al centro antico è costretto a parcheggiare al Frullone o a Capodichino? E i visitatori come fanno a ritornare alle proprie auto, visto che i trasporti pubblici nelle ore serali non funzionano? L'Amministrazione ha decretato, con la mancanza di supporti logistici affidabili, la morte del Centro Antico e dei suoi negozi, che in un momento di crisi come questo stanno avendo delle difficoltà immense. Io insomma rivedrei un po' la situazione della viabilità e soprattutto metterei gli abitanti nella condizione di accedere da tutti i varchi senza limitazioni alcuna

Paola Gargiulo

Artigiana di strumenti tipici del folclore Napoletano e Campano

Per quanto mi riguarda ritengo siano due le priorità indispensabili per il miglioramento delle "condizioni di vita" del centro antico di Napoli: Legalità e sicurezza. Su tutto il territorio del centro antico c'è una illegalità minuta diffusa, una realtà che è sotto gli occhi di tutti, turisti compresi, sulla quale c'è poca attenzione da parte dell'amministrazione. Inoltre bisogna riconoscere che al di là dei luoghi più frequentati dai turisti, come piazza del Gesù e piazza San Domeni-



co, i controlli per la sicurezza sono quasi inesistenti, specie nei vicoli. Dunque, per me, nel Centro Antico è necessario non solo un rafforzamento dei controlli, da parte delle forze dell'ordine e della polizia urbana, ma soprattutto bisogna migliorare il sistema di illuminazione pubblica, un po' come a Salerno, una buona visibilità gioverebbe anche alla sicurezza e al turismo serale

Maria Seredenko

Studentessa Russa, Laureata in economia

Bellissimo ma tenuto male, il centro antico napoletano sembra quasi in dismissione, umiliato da un basso livello del senso civico, sporco e violentato da un caos veicolare incredibile. Eppure le sue potenzialità, culturali e turistiche, sono enormi. C'è tanta di quell'arte e di quelle bellezze architettoniche



in questi pochi kmq da renderlo unico in Europa. Basterebbe sfruttare al meglio le risorse già presenti sul territorio: botteghe artigiane, caffè culturali, chiese monumentali e piazze. Ci sono pizzerie tradizionali e taverne di buona qualità, trattorie di cucina casareccia ottime. Luogo meraviglioso per il tempo libero culturale e ludico, un gioiellino urbano che potrebbe portare, in termini di immagine e introiti monetari, risorse vitali per l'intera collettività.

Il centro antico di Napoli è innanzitutto luogo di incontro per studenti e artisti, piazza Bellini ne è un esempio. Tanti visitatori arrivano dalla periferia, da Fuorigrotta e dai Campi Flegrei, purtroppo nelle ore serali, a differenza di altre grandi città, come Roma e Milano, dove i trasporti pubblici funzionano anche nelle fasce notturne, qui scompaiono del tutto obbligando, anche chi non vuole, ad utilizzare l'auto. Attraversare il centro storico la sera dopo le dieci, significa districarsi pericolosamente tra un enorme e incasinato parcheggio



in movimento. Per me vanno rafforzati i trasporti e la pulizia delle strade

Maria Rosaria Florio

Artigiana del corno e dell'arte presepiale, San Gregorio Armeno

Sono oltre 20 anni che lavoro sulla strada dell'arte presepiale e, secondo il mio parere, una cosa che potrebbe aiutare concretamente il rilancio del centro antico di Napoli, sarebbe quello di elaborare un progetto promozionale dell'area, annuale e senza interruzioni. Mi



spiego meglio: Natale e Maggio dei Monumenti, per esempio, restano episodi di rilancio temporaneo, tutta questa zona, una volta spenti i riflettori degli eventi, ritorna nella precarietà di un quotidiano per molti aspetti invivibile. La presenza sul territorio della politica e dell'amministrazione deve essere continuativa e costruttiva, gli eventi occasionali servono a poco. Sono favorevole alla pedonalizzazione del Centro Antico, ma è indispensabile rafforzare il servizio dei trasporti pubblici, magari aggiungendo minibus per i visitatori, su via Tribunali e via Benedetto Croce. Suggerirei di realizzare, sulle vie dell'arte, una passeggiata storico culturale, permanente

Annamaria Cirillo

Libraia, divulgatrice della memoria storica e culturale di Napoli

Non saprei da quale priorità cominciare perché c'è ne sono tante, dalla sicurezza all'illuminazione, dal degrado alla viabilità. Sono decenni che si discute su come migliorare la vivibilità del Centro Antico, e sono anni che restano solo le chiacchiere. Via San Gregorio Armeno è oramai una passerella di visibilità

per i politici di turno, che continuano a promuovere una fiera natalizia "tutto fumo e niente arrosto", visto che gli introiti per i commercianti non sono un gran che. Sarebbe utile se le istituzioni, regione provincia e comune, riuscissero a promuovere un piano di rilancio e di valorizzazione di questo territorio per 365 giorni all'anno e non solo a Natale e a Maggio. E tornerebbe utile aprire uno sportello on line per raccogliere suggerimenti e, perché no, anche critiche dei commercianti e dei cittadini, residenti e no.



Ilaria Izzo

Studentessa Universitaria

Dal mio punto di vista, come studentessa, non posso non riferire dei disagi "ambientali" nei quali gli studenti "fuorisede" sono co-



stretti a vivere: case fatiscenti affittate a nero e a prezzi esorbitanti, senza riscaldamenti,

con impianti idraulici ed elettrici obsoleti, spesso non a norma. Gli studenti fuori Regione nel 2010 erano, secondo la statistica del MIUR, oltre 6mila, questo basta a rendere chiaro il livello di speculazione che condiziona il "mercato della qualità abitativa", per gli studenti universitari fuorisede a Napoli. Il centro antico è, lo dicono i numeri, un quartiere universitario, insomma una cittadella dello studio, eppure mancano le biblioteche e quelle che ci sono funzionano male. Per le strade c'è troppa immondizia, dovuta più

che altro all'inciviltà dei cittadini. Poi c'è il problema legato alla violenza di strada, gli studenti sono le vittime preferite delle baby gang e dei bullettini del sabato sera. Gruppi di giovani, ma tra loro ci sono anche ragazze, la sera scorrazzano per il centro antico con l'unico scopo di attaccar briga e spaccare la faccia a qualcuno, preferibilmente studenti indifesi. Serve più sicurezza, specie nelle aree di ritrovo della movida, ma che sia una presenza discreta e preventiva e non repressiva. Criminalizzare una risata o una suonata di chitarra sarebbe assurdo.

Titti Forte

Giovane mamma disoccupata, alla disperata ricerca di un lavoro

Purtroppo la piccola delinquenza impazza al centro storico un po' più

che negli altri posti di Napoli. Ho negli occhi l'immagine di turisti che puntualmente subi-

scano aggressioni per essere scippati e rapinati da balordi in motorino. Di conseguenza credo che una delle priorità da adottare sia la maggiore sicurezza, per i turisti ma anche per i cittadini che vi abitano. Suggestirei all'amministrazione comunale di mettere in atto una buona strategia di protezione non solo con i soliti vigili urbani e poliziotti che all'occorrenza non li trovi mai, ma con un servizio di telecamere accuratamente piazzate nei punti strategici, magari con la collaborazione dei commercianti del luogo. Potrebbe aiutare l'istituzione di un numero verde locale per il pronto intervento (immediato) in caso di aggressioni e rapine. Serve un monitoraggio da parte delle forze dell'ordine, anche e soprattutto tra i vicoli e i vicoletti, perché è lì che trovano rifugio e protezione i malintenzionati locali. E sarebbe gradito, veder punire adeguatamente gli aggressori con misure che facciano da deterrente al commettere ancora certi atti, anche se da queste parti si fa troppa confusione tra garantismo e giustizia

Maria Virginia Volpe

Comitato Nazionale per il diritto alla conoscenza delle origini biologiche

Questo Movimento riconosce la Ruota degli Esposti come luogo e simbolo di aggregazione e l'Annunziata di Napoli, come primo luogo storico di accoglienza alla vita. Un sito che, insieme a tanti altri, quando si spengono i riflettori della stampa e l'interesse dei politici, ritornano e ricadono nell'ombra. Vorrei che questo nostro Centro Storico, riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio dell'Umanità, non divenga preda dell'incuria ma che divenga patri-





monio prima di coloro, che in esso ci vive. Terminata l'operazione di "NATALE HA NAPOLI", il Centro Storico è inesorabilmente ripiombato nell'indifferenza, gli episodi, non ultimo dell'incendio del Tempietto della Scorziata, in piazza San Gaetano, ad opera di giovani vandali, non ha minimamente scosso la vita dei residenti di Vico Cinquesanti, vicolo privo di illuminazione, dove ha sede il tempietto e dove, nell'indifferenza, si opera ogni sorta di stupro del Patrimonio Cittadino. Quello che chiedo è una maggiore tutela del patrimonio architettonico e culturale da parte dell'Amministrazione, perché il futuro di questa città è, in gran parte, subordinato alla buona conservazione e gestione di tale patrimonio.

Marinella Pepe

Attrice teatrale, interprete della melodia classica napoletana

Sono convinta che le persone possono nel tempo cambiare, invece ritornando indietro e non è retorica, dico che si era più civili ed educati prima che adesso. Ho sempre com-

battuto per vedere le strade del mio quartiere pulite, ma vedo che le istituzioni non tengono in considerazione il centro antico e si cimentano in inutili promesse solo in certe occasioni, oppure pensano che chiudere le strade sia la soluzione migliore. Le priorità assolute sono sicuramente l'ordine pubblico e la raccolta differenziata, che da queste parti sembra non partire mai, restando solo propaganda. Vivo nel Fondaco San Gregorio Armeno da quando sono nata, 48 anni fa. Tempo fa insieme ad altre mamme, abbiamo dato vita ad un comitato per la tutela delle famiglie e dell'infanzia. Un'esperienza ormai chiusa che però ha messo in evidenza i problemi di una popolazione residente spesso disagiata e povera, un territorio, il centro antico, dove il disagio minorile e l'evasione scolastica sono oltre



il livello di guardia ma, nei fatti, sembra che non interessi nessuno

Antonietta Tondi

Infermiera presso il P.O. Incurabili

Come il verso di una famosa canzone, il centro antico resta bello e impossibile. Io tutti i giorni faccio sempre la stessa strada per andare al lavoro e per ritornare a casa, e tutti i giorni vedo sempre le stesse cose, sporizia e caos. Cammino a piedi, infilandomi di traverso sui Decumani passando per via Tribunali, vico Storto Purgatorio ad Arco, via Sapienza e infine passando per via Luciano Armanni. La parte perimetrale dell'ospedale confina con dei vicoletti dove non ho mai visto arrivare il sole, c'è un angolo esterno del nosocomio, proprio di fronte alla ex sala mortuaria del vecchio policlinico, che praticamente è utilizzato dai residenti, come discarica. Intere camere da letto, soggiorni, materassi, tutto in mezzo alla strada, tutti i giorni.



Dunque il degrado non sempre è imputabile all'Amministrazione Comunale, ma certamente evitare che succedano queste cose ed educare al senso civico i cittadini resta un preciso dovere dell'Amministrazione. Questa parte del centro antico è abbandonata a se stessa ed è un vero peccato, perché negli Incurabili ci sono cose interessantissime, oltre ai giardini circondati da corridoi con le volte dipinte c'è l'antica farmacia e il museo delle strumentazioni chirurgiche. Quando mi capita di lavorare di sera, preferisco tornare a casa allungando per piazza Cavour, perché l'illuminazione in strada è talmente fioca e spettrale che mette i brividi. Servono una illuminazione decente e più controlli dei vigili urbani, per contrastare lo "smaltimento abusivo" dei rifiuti. Sono pessimista sulla riuscita della differenziata, molti residenti ancora non hanno capito di che si tratta, alcuni sono convinti che è una stronzata inventata dai politici per fare soldi e vendere posti di lavoro

Patrizia Bussola

Casalinga

Quello che manca al centro antico di Napoli è la manutenzione ordinaria della vivibilità urbana. Caos, sporcizia e assenza di senso civico, rendono l'area dei Decumani inospitale e ostile. L'amministrazione cittadina concentra e limita i propri interventi "promozionali d'immagine" sul Decumano inferiore, trascurando gli ottanta e passa vicoli che affluiscono su di esso. Si vedono decine di uomini armati, appiedati e motorizzati, tra vigili urbani, polizia e carabinieri, ammassati tra piazza del Gesù e piazza San Domenico, mentre tra Anticaglia, via Tribunali, Banchi nuovi, via Sedile di porto e porta san Gennaro, per fare un esempio, a parte qualche pattuglia motorizzata di passaggio, i tutori dell'ordine sono una rara apparizione. Questo favorisce, in tali zone, il proliferare di baby gang e gruppi criminali, che rendono la vita impossibile a residenti, studenti e turisti. Insomma per recuperare alla vivibi-

lità questo centro antico servono i fatti e non i bla bla bla. È necessario sanzionare severamente i cittadini che sporcano, ci sono piazze storiche come Riario Sforza e piazza San Gaetano e chiese, come quella del Purgatorio ad Arco e Santa Maria della Pace ridotte, dagli incivili ad immondezze permanenti. La questura dovrebbe approntare, in collaborazione con le altre forze dell'ordine (compresi i vigili urbani) un piano di monitoraggio giornaliero e appiedato del territorio interno del centro storico, recuperando risorse umane dal Decumano inferiore dove sono, dal nostro punto di vista... e dalla vista, in eccedenza. Le forze dell'ordine dovrebbero monitorizzare, appiedati, anche i vicoli e i vicoletti, le auto parcheggiate in modo "scostumato" vanno rimosse e serve luce, tanta illuminazione in più per questo Centro Storico, che in alcune zone sembra un cimitero. ■





Viaggi in...altalena

l'agenzia per gli amanti dello sport

Entusiasmanti Vacanze a cavallo

Bellissime Vacanze in barca a vela

Prestigiosi campi da golf in Europa e nel mondo

Selezionati centri diving per principianti ed esperti

Via Duomo, 178 80138 Napoli Tel. Pbx +39 081 19313405 Fax +39 081 447443

www.viaggiinaltalena.it info@viaggiinaltalena.it



Il fantasma del difensore civico napoletano

di Giuseppe Pedersoli

Al centro, serve un difensore. Sembra l'attacco di un articolo sportivo. Anche perché di difensori, a Napoli, si parla solo in riferimento a Cannavaro, Grava, Campagnaro, Aronica. Forse Britos. E invece un difensore dei cittadini, impegnati in improbabili dribbling tra divieti, ztl, cortei, corsie preferenziali, servirebbe tantissimo. Scusate una riga da professore burocrate: l'articolo 2 comma 186 della legge finanziaria per il 2010 ha definitivamente abolito – almeno in ambito comunale – il difensore civico. Ero io il difensore civico dei napoletani. Lo sono stato fino al settembre del 2009. Poi mi hanno letteralmente buttato fuori da Palazzo San Giacomo. Ma questa è un'altra storia, che non racconterò qui. Da cittadino, oggi, mi sento libero di affermare che certe scelte andrebbero concordate con i comuni, almeno con quelli più grandi, con le città metropolitane. So-

o un commercialista. Ho avuto molte soddisfazioni, alcune lamentele per le questioni che non sono riuscito a risolvere, elogi, ma anche critiche che ho incassato come dovrebbe fare chiunque ricopra un incarico istituzionale. Pochi sanno che l'Italia è l'unico Paese dell'Unione Europea a non avere un difensore

in carica fino al settembre del 2012 e percepirà circa 5200 euro al mese. Per fare cosa? Chiedetelo a lei. Io, ad esem-

Difensore Civico



"Un garante per i diritti del cittadino"



re civico nazionale e che la difesa civica è praticamente obbligatoria in tutte le nazioni moderne. La soppressione del difensore civico è stata fortemente voluta dall'allora ministro Roberto Calderoli. Il leghista ha deciso, con un atto d'imperio, che il difensore civico comunale è un "ente inutile" (nella bozza iniziale del suo provvedimento, Calderoli in realtà

parlava di "ente dannoso"). E così Napoli (terza città d'Italia per numero di abitanti) in futuro non avrà un suo ombudsman. Sì, "non avrà". Perché adesso ce l'ha. Non lo sa quasi nessuno, ma ce l'ha. È una signora del 1930, arrivata a Palazzo San Giacomo a suon di ricorsi, praticamente cacciando via il sottoscritto. Collegatevi a www.comunenapoli.it/difensorecivico e potrete constatare che non sto mentendo. La gentile signora è lì, a vostra disposizione. Peccato che il sito web sia fermo al settembre 2009. Da quel momento non c'è un'iniziativa, un commento, un editoriale, una proposta. La gentile signora resterà

no stato l'"ombudsman" partenopeo per due anni: l'esperienza lavorativa più entusiasmante e gratificante della mia vita, più degli incarichi universitari e professionali. Il difensore civico è un alleato del cittadino all'interno del palazzo, uno che ha la possibilità di rompere letteralmente le scatole a sindaco, assessori, dirigenti, per (tentare di) risolvere problemi a chi ha difficoltà con l'amministrazione. Il comune che nomina(va) un difensore civico deve essere apprezzato, perché decide(va) liberamente di affidare un ufficio a chi, inevitabilmente, gli darà fastidio. Multe annullate, copie di documenti finalmente rilasciate, ricorsi evitati, ma anche e più semplicemente una parola di conforto e un suggerimento a chi non ha la possibilità di pagare un avvocato

parlava di "ente dannoso"). E così Napoli (terza città d'Italia per numero di abitanti) in futuro non avrà un suo ombudsman. Sì, "non avrà". Perché adesso ce l'ha. Non lo sa quasi nessuno, ma ce l'ha. È una signora del 1930, arrivata a Palazzo San Giacomo a suon di ricorsi, praticamente cacciando via il sottoscritto. Collegatevi a www.comunenapoli.it/difensorecivico e potrete constatare che non sto mentendo. La gentile signora è lì, a vostra disposizione. Peccato che il sito web sia fermo al settembre 2009. Da quel momento non c'è un'iniziativa, un commento, un editoriale, una proposta. La gentile signora resterà

La prima gelateria artigianale BIO logica! a Napoli

VIA ENRICO ALVINO 13
TELEFONO 081 558 38 85

Bio logica per darvi il sapore e la genuinità di un tempo!

BIANCO BIO Gelateria BIO Logica

gelateria certificata IML

LUCIO DONADIO. La nostra "mission"? Condividere il rischio d'impresa

Il presidente del Confidi PMI Campania spiega i punti rilevanti dell'intervento del "Fondo per la prevenzione dell'usura costituito dal Confidi ed implementato dagli stanziamenti del Ministero dell'economia e delle Finanze.

di Enzo Picciano

Lucio Donadio, 66 anni, imprenditore tessile di terza generazione, già amministratore di Confcommercio Napoli, oltre alla carica di presidente del Confidi, ricopre cariche consiliari nella FEDERASCOMFIDI e nella struttura di controgaranzia FIN.PROMO.TER.

In questa intervista ci spiega gli aspetti più significativi dell'azione svolta dal Confidi rispetto ad una tematica sociale, quella dell'usura, ed ai rimedi per prevenire il fenomeno.



Presidente, può spiegarci come il confidi, nella sua azione di garante, si è attivato per arginare il preoccupante fenomeno dell'usura?

La fattispecie dell'usura consiste nell'approfittare di una situazione di bisogno finanziario di una persona o di un'impresa per imporre condizioni particolarmente esose sul prestito ad essa concesso.

Fin dall'entrata in vigore della legge 108/96 il Confidi ha fornito la propria collaborazione su questa problematica, istituendo immediatamente un fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura, affiancato ed alimentato dalle risorse stanziare per analogo sco-

po dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Come si esplica sul piano pratico l'attività di intervento del Confidi in tema di prevenzione dell'usura?

Presupposto del ricorso a fonti illegali di credito è che la vittima non abbia accesso al credito bancario.

Sul piano della prevenzione assumono rilievo strategico, quindi, le misure per facilitare l'accesso ai finanziamenti bancari per i soggetti che incontrano difficoltà e fornire alle piccole imprese una conoscenza finanziaria adeguata rispetto alle loro esigenze.

La Legge 108 del 1996 ha rappresentato la risposta ad una richiesta pressante delle imprese e delle forze politiche.

L'art.15 di questa legge differenzia sostanzialmente il fenomeno dell'usura conclamata, vale a dire quando il fenomeno è nella piena esplicitazione dei suoi effetti pervicaci, dalla fase della "prevenzione" per la quale si prendono in considerazione gli strumenti per arginare o scongiurare il verificarsi del fenomeno.

Quali sono i presupposti che danno luogo ad un intervento del Fondo di prevenzione usura?

Il Fondo di prevenzione per le vittime dell'usura è caratterizzato da maggiore semplicità di funzionamento rispetto al Fondo Antiusura gestito dalle Fondazioni Antiusura.

Esso chiama in causa come protagonisti oltre le banche i confidi, essendo questi ultimi soggetti dotati di un adeguato patrimonio informativo per occuparsi del fenomeno e che hanno un concreto interesse a garantire il funzionamento del Fondo.

Laddove, per motivi oggettivi o soggettivi

di illiquidità, l'impresa non abbia accesso al credito bancario, nonostante la presenza di una ordinaria garanzia del Confidi (50%), questi è disposto ad assumersi una quota di rischio fino al 100% del finanziamento.

Possiamo ben dire, mutuando le parole del Cardinale Martino, che il Confidi, con l'intervento del Fondo Speciale, rende "bancabile" una impresa non più tale per effetto di una momentanea difficoltà finanziaria o di insufficiente patrimonializzazione, ma riferibile comunque ad una impresa complessivamente "sana".

Qual è il coinvolgimento delle banche su questo tema che tocca le corde sensibili del rischio di credito?

Nel 2003, in seguito a difficoltà emerse nella concessione dei finanziamenti garantiti dal Fondo Prevenzione, è stato elaborato, a cura del Ministero dell'Interno, con l'adesione dell'ABI, del Coordinamento Nazionale dei Confidi, delle Associazioni degli operatori economici e delle Associazioni antiusura, un "protocollo nazionale".

Il protocollo è finalizzato a potenziare i rapporti tra banche e confidi destinatari dei fondi antiusura, nella prospettiva di assicurare una maggiore operatività ai fondi gestiti dai Confidi, soprattutto nelle aree di Mezzogiorno.

Come è gestito il rapporto con le banche nel contesto della prevenzione usura?

La cooperazione con le banche si snoda attraverso una valutazione congiunta del merito creditizio.

Essa è un valore aggiunto e mira a far emergere nell'ambito dell'impresa quei requisiti qualitativi e quantitativi necessari per ottenere una valutazione soddisfacente alla luce di Basilea. Infatti la combinazione della garanzia prestata da Confidi, con l'adeguato flusso informativo, consente alle banche di inquadrare al meglio l'impresa nei loro modelli di valutazione interna e, quindi, di attribuirle un "rating" più appropriato che vada al di là della semplice valutazione delle cifre di Bilancio, con effetto sul "pricing" dell'operazione.

Tale cooperazione ha visto la messa in campo di 24 convenzioni all'interno delle quali annoveriamo quelle stipulate ai fini della L.108/96 cui hanno aderito 6 banche.

Occorre, a mio parere, armonizzare al meglio gli strumenti messi a disposizione, ma soprattutto potenziare la volontà a dare concreto sostegno alle imprese in difficoltà, specie in questo particolare momento di congiuntura sfavorevole. ■

Una lezione di etica commerciale nel cuore del centro antico

di Amedeo Colella

Napoli è piena di esercizi commerciali storici, ma è davvero raro trovarne tre di seguito, porta a porta; tutti con un portale antico di marmo, tutti risalenti al periodo anteriore la seconda guerra mondiale, tutti ben conservati. Già questa circostanza vale una visita e vale le preghiere che faccio ogni sera affinché alcuni luoghi di Napoli restino sempre così nel tempo, affinché anche i miei figli ne possano ancora godere.

I tre negozi in oggetto sono governati ininterrottamente da tre famiglie fin dalla loro fondazione. Siamo nel centro antico, a **Via Luigi Settembrini**, dal lato di Porta San Gennaro, la porta più antica della città sormontata dall'imponente affresco di Mattia Preti. La strada è dedicata all'intellettuale e rivoluzionario anti-borbonico, nato nel 1813, che abitava proprio lì, nel primo palazzo di Via Settembrini. Essendo morto nel 1876 è verosimile che il Settembrini fosse cliente della monumentale **salumeria** fondata nel **1864 da Pasquale Pane**, proprio di fronte Palazzo Settembrini.

Ai lati della salumeria Pane altri due negozi antichi, bellissimi, sormontati da antichi portali di marmo: la **macelleria De Santo (1920)** e la **panetteria Riccio (1943)**. Questi tre negozi sono un esempio di professionalità e di rispetto reciproco. Nel mondo dello sfrenato capitalismo, della progressiva scomparsa di ogni etica commerciale, questi tre galantuomini, eredi di famiglie antiche, hanno stabilito un reciproco rispetto che consente a tutti i tre di poter proseguire con dignità ed orgoglio le proprie rispettive attività.

A **Via Settembrini 112**, proprio all'angolo tra la Porta San Gennaro e

la Chiesa di San Giovanni in Porta, c'è la **macelleria De Santo**, dove il settantaduenne Raffaele De Santo gestisce con competenza la macelleria fondata nel 1920 da suo padre Luigi. Luigi è morto pochi anni fa, a 96 anni; ha lasciato al figlio la competenza necessaria a preparare una eccellente zuppa di soffritto, salcicce fatte ancora *a punta 'e curtiello* e tante altre eccellenze gastronomiche. Ma soprattutto ha lasciato al figlio una lezione: il rispetto per Don Pasquale Pane, il salumiere. Rispetto ricambiato dal vicino salumiere.

A **Via Settembrini 111**, la porta a fianco, Pasquale Pane creò, pochi anni dopo l'unità d'Italia, nel 1864, una **salumeria "monumentale"**, con sfavillio di marmi e antichi espositori. A Pasquale subentrò il figlio, Fortunato e, negli anni 50, l'attuale titolare, ancora un Pasquale. A detta dei suoi vicini commercianti è uno dei migliori salumieri di Napoli, non un improvvisato; uno che conosce i salumi come se stesso. La moglie è alla cassa; il figlio, naturalmente Fortunato, è dietro al banco col padre; una piccola azienda familiare.

Per fare un panino da Pasquale Pane, bisogna venire "armati". La salumeria Pane non vende pane (scusa-

te il gioco di parole), ma solo salumi! Se chiedi quindi un panino Pasquale ti chiederà di comprare il pane dal panettiere a fianco, il **panificio Riccio**. Il panificio Riccio, **Via Settembrini 109**, anch'esso monumentale all'interno, nasce nel 1943, fondato da Vincenzo Riccio. Il bancone di marmo è dell'epoca, bellissimo; l'esperto panettiere sforna specialità davvero eccezionali, dalle pizzette mattutine al pane cafone col pizzo.

Alla salumeria Pane si viene col panino già comprato nel panificio Riccio! Il salumiere Pane non vende alcun articolo di macelleria o di panificio; il panificio Riccio e la macelleria De Santo non vendono alcun articolo di salumeria. Il rispetto commerciale tra i tre è enorme, così come la stima reciproca tra i tre commercianti. Veri signori!

È una forma antica di riguardo commerciale, di etica professionale che sa di tempi andati. "Mio padre faceva così ed io faccio così", mi dice Don Pasquale. Qui, sul marciapiede di Via Settembrini, vale ancora il riguardo per il collega imprenditore; e per il consumatore la garanzia di professionalità e di competenza, per cui ognuno di essi fa bene il proprio lavoro con specializzazione. Un esempio da imitare. ■



CARTOLINE DAL CENTRO

di Annamaria Uccella

PIAZZA CARITÀ

carabiniere (Medaglia d'oro della Resistenza), cui è dedicato il monumento commemorativo posto al centro dell'emiciclo, la piazza deve il suo nome alla Chiesa di Santa Maria della Carità e rappresenta il cuore del lungo asse Via Toledo - Via Roma che attraversa il centro storico da Piazza Dante a Piazza Trieste e Trento. Su di essa affacciano due notevoli edifici settecenteschi: il monumentale Palazzo Mastelloni in cui visse e fu arrestata Luisa Sanfelice, protagonista della Repubblica partenopea del '99 e il Palazzo del Nunzio Apostolico che fu sede della nunziatura apostolica di Napoli fino al 1860, anno terminale del Regno delle Due Sicilie. Da menzionare anche il cosiddetto Palazzo dell'Ina, eretto sotto il regime fascista, per ospitare l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Il progetto si deve a Marcello Canino e rappresenta un importante esempio di architettura razionalista. Inoltre, in seguito agli scavi effettuati per la metropolitana, si è scoperto, al di sotto della piazza, un importante sito archeologico, un monumento legato al culto dei giochi olimpici: un piccolo tempio che reca su grandi lastre di marmo epigrafi per ciascuna disciplina olimpionica.

Dalla Riviera di Chiaia alla stazione centrale, dal Vomero a Fuorigrotta, non c'è zona a Napoli che non sia interessata da lavori e cantieri vari, che si tratti di opere di arredo urbano, rifacimento manto stradale o scavi del Metrò.

Accade anche che varie esigenze si sovrappongano, come nel caso di Piazza Carità, laddove il Comune di Napoli ha effettuato prima dei lavori di restyling e subito dopo è intervenuta la metropolitana a riaprire un nuovo cantiere, non appena la piazza era stata riconsegnata alla cittadinanza.

Tra i tanti cantieri, quello di Piazza Salvo D'Acquisto, meglio nota come

Nel 1995 l'UNESCO dichiarò il centro storico di Napoli patrimonio mondiale dell'Umanità, col conseguente obbligo per lo Stato italiano di assicurarne la conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future. Passeggiando nelle sue antichissime strade il Presidente Ciampi ebbe a rivolgere agli amministratori della città l'esortazione: «Puntate su arte e cultura; Sono il vostro tesoro». Parte di questo tesoro è rappresentato dalle tante piazze storiche della città, tra queste piazza Carità. Nota anche con il nome di Piazza Salvo D'Acquisto, in onore dell'eroico

© Annamaria Uccella



© Annamaria Uccella

Piazza Carità, è l'emblema dei paradossi napoletani. Di "carità" non si può parlare in quel punto, visto lo spreco di danaro pubblico che si è delineato a causa dei lavori della costruenda infrastruttura. Lavori su lavori, costi su costi per una piazza solo qualche anno fa rifatta e ammodernata nell'arredo urbano; neanche il tempo di abituarsi al nuovo colpo d'occhio, che subito irrupero gli operai di "Metropolitana di Napoli" a ricantierizzare tutto per la sistemazione di camere di ventilazione. Difficile individuare le responsabilità di un tale



© Annamaria Uccella



paradosso, considerato che anche la prospiciente Via Toledo e la non lontana Via Chiaia, dissestate a pochissimi anni dai rispettivi rifacimenti, siano oggi l'emblema degli sprechi; eppure lì la metropolitana proprio non c'entra nulla.

Una delle spine nel fianco della amministrazione comunale è la manutenzione stradale. Per questa, sembra ormai necessario rivedere l'intero sistema dell'affidamento dei lavori alle ditte che partecipano alle gare di appalto. Fino ad adesso, si è proceduto al "massimo ribasso" cioè, si aggiudicava il contratto l'azienda che offriva il prezzo più basso, da cui la scarsa qualità dei materiali impiegati per le opere. La conseguenza è che per il 93 per cento dei napoletani le strade cittadine sono insicure e rappresentano una serie di trappole a cielo aperto, che minano la tranquillità di automobilisti e pedoni, spesso vittime dei dissesti dei marciapiedi. Frequenti sono i problemi alla colonna vertebrale, generati dalle precarie condizioni di molte strade.

E Napoli, rispetto a Milano e Roma, è anche la città dove ci sono stati più incidenti nell'ultimo anno, spesso per colpa delle buche e delle cattive condizioni degli assi viari. Ed ecco che

l'assessore alla Mobilità, Anna Donati, appena chiusa la prima fase di Ztl al Centro storico è già al lavoro al nuovo grande piano per la manutenzione delle strade. Una guerra alle buche che prevede (anche se è ancora in fase di studio) un "accentramento e una razionalizzazione degli interventi", provvedere con urgenza alla manutenzione delle strade, previa una ricognizione puntuale e completa, restituendo, tra l'altro, dignità e decoro alla vie del centro ed eliminando, aspetto prevalente, il presumibile pericolo per la pubblica incolumità causato dalla presenza delle buche sui marciapiedi e sulle carreggiate.



© Annamaria Uccella

La Santa Maria La Nova di Pino Daniele

di Pietro Gargano

A Napoli i quartieri non sono soli limiti amministrativi e geografici: solo isole, ciascuna con i propri usi, con diversità di dialetto e di musica. Edoardo Bennato ha cantato rock perché è nato a Bagnoli tra gli americani della Nato. E Pino Daniele ha fatto 'o blues perché è cresciuto a Santa Maria la Nova – per la precisione in vico Foglie a Santa Chiara oggi via Francesco Saverio Gargiulo, civico 20 – a due passi da un porto che più interessante non si può, con i suoi locali sonori e gli ospiti marinai di colore dalle voce porosa.

Questi quartieri sono scrigni impolverati, le potenzialità chiuse e nascoste. Ogni tanto qualche imprenditore fa progetti, disegna cartine per il rilancio di una singola zona ma poi tutto resta fragile carta, in attesa di fondi pub-

blici che, fatevene una ragione, per un bel po' non verranno. Prendete appunto Santa Maria la Nova di Pino Daniele. Resta quasi appartata dagli itinerari turistici, eppure ha retaggi di gloria, monumenti meravigliosi, potenzialità da esplorare.

La chiesa, un incanto, è il segno di un vantaggioso baratto. Si chiamò "la nova" per distinguerla dalla "vecchia", Santa Maria ad Palatium, che sorgeva in quella che oggi chiamiamo piazza del Castello. Nel 1279 il saggio Carlo I d'Angiò voleva alzare a sua gloria un forte di difesa – appunto Castelnuovo meglio noto come Maschio Angioino ("l'urdemo masculo 'e Napule" si lagnava un mio grande amico gay) – e quel tempio antico stava in mezzo al luogo prescelto. Così lo abbatté e offrì in cambio ai fran-

cescani le terre su cui sorse il complesso di Santa Maria la Nova.

La mancanza di cure (Napoli preferisce l'inaugurazione alla manutenzione), i terremoti del Quattro-Cinquecento, lo scoppio della polveriera di Sant'Elmo con la rovinosa pioggia di pietre (1587) dissestarono le fabbriche. Al restauro provvidero architetti di fama pari al talento. E poiché Napoli è sì come una caramella – ognuno vene, allicca e ne va – ma pure come un porco e non getta mai niente, nelle nuove strutture vennero impiegati tegole e piperni diruti, ancora riconoscibili.

Di recente il tempio è stato dotato di un sistema di specchi poggiate su basi a livello di pavimento, in modo da consentire visioni dettagliate delle tele di pregio e del lucente soffitto ligneo ultimato nel 1603. Sono conservati due magnifici presepi, uno di legno con figure attribuito ad Agnolo Fiore e l'altro di marmo di Girolamo Santacroce. Mostre presepiali rinnovano la vocazione natalizia. C'è pure, tocco di modernità, il Museo dell'Arca, dell'arte religiosa contemporanea. E ci sono i chiostri, incantevoli, in dotazione a enti



istituzionali e talvolta usati per banchetti di nozze.

Manca oramai la palma, i parassiti l'hanno divorata, non mancano i giovani accalcati nella movida notturna, alimentata dai bar rinomati, trecce dolci, pasticciotti crema e amarena, pagnottielli ripieni; dalle fragranti pizzerie e dai ristoranti, alcuni creati da Aurelio Fierro, Mister Scapricciatiello e Mister Guaglione, altra gloria canora del luogo seppur di origini irpine. La tradizione gastronomica è forte, qui sorgeva la celebre Taverna del Cerriglio, sull'insegna era scritto: "Magnammo, amice mieje, e po' vevimmo / zino a che nce sta l'uoglio a la lucerna; / chi sa se all'altro munno nce vedimmo; / chi sa se all'altro munno nc'è taverna".



Pure la chiesa della venerata Santa Maria dell'Aiuto, stavolta barocca, merita una visita attenta. Tutt'attorno artigiani di valore, uno lavora l'ottone e crea lampadari. Se l'addio al posto fisso è davvero inevitabile, e non lo è se si rispol-

vera la parola programmazione, almeno si potrebbero assegnare posti fissi secondo vocazione a ragazzi che cercano futuro usando le loro mani.

In un slargo nella ragnatela di vicoli c'è, anzi c'era, 'a banca 'e ll'acqua 'e Zi Nennella, immortalata nella foto in un libro di Luciano De Crescenzo. Abitante nello stesso palazzo di donna Matilde Serao, da giovane Zi Nennella era tanto bella da mobilitare file di ammiratori in attesa che si chinasse per prendere le "mummere" in modo da poter sbirciare nella scollatura. L'acqua fredda comm'a neva provvedeva a raffreddare i bollori.

Questo e altro è Santa Maria la Nova, il recinto dove si seppellivano i morti cinque secoli prima di Cristo, la culla della bella musica di Pino Daniele. In una città che scorda il passato e rinvia il futuro, occuparsi del presente per gradi, rione per rione, in un disegno armonioso, contribuirebbe ad allontanare la dolorosa immagine della carta sporca. ■



Intervista al dirigente della polizia Luigi Bonagura

Il commissariato Decumani presidio di legalità e sicurezza per il centro antico

di Giuseppe Farese

Il centro antico di Napoli è il cuore e lo specchio di una città dalle innumerevoli contraddizioni, in cui luci ed ombre convivono in un perfetto equilibrio. Un dedalo di strade in cui arte, cultura e tradizione si incontrano in modo suggestivo, attirando turisti da ogni parte del mondo; ma allo stesso tempo è un luogo in cui i frequenti episodi di microcriminalità che colpiscono cittadini e stranieri fanno avvertire un bisogno di sicurezza sempre crescente. Luigi Bonagura, dirigente del commissariato di Polizia Decumani, illustra, in questa intervista, le strategie di contrasto alla criminalità e delinea la figura di un poliziotto

dialogante e dal volto umano che può divenire col tempo un punto di riferimento per cittadini, commercianti e turisti che gravitano nell'area del centro storico.

Dottor Bonagura, in che anno viene istituito il commissariato Decumani?

Il commissariato nasce nel 2006 in Via San Biagio dei Librai nel palazzo dove un tempo vi era l'ufficio metrico del Comune di Napoli; la nuova struttura sorge sostituendo il commissariato Borsa che era ubicato in Corso Umberto. Oggi il commissariato Decumani può contare su ottanta unità lavorative che svolgono le principali funzioni

di polizia, dalla giudiziaria fino all'ufficio politico. Presto nel palazzo che ospita il commissariato avremo anche una foresteria che accoglierà personale della Polizia di Stato.

Che importanza ha la presenza di un commissariato nel cuore del centro storico?

Il commissariato rappresenta sicuramente un punto di riferimento importante per il territorio dei decumani; la semplice presenza della nostra volante in strada rappresenta un elemento di maggior sicurezza per abitanti e commercianti. Lo stesso discorso vale per i turisti che trovano in noi un presidio di legalità a garanzia della loro tranquillità. Di recente abbiamo



stipulato un accordo con le compagnie crocieristiche che ci segnalano orari di arrivo e di partenza delle navi nel porto di Napoli. In tal modo possiamo supportare al meglio i turisti che sbarcano in città e si dirigono verso il centro storico.

In quali sfere di competenza si esercita maggiormente la vostra attività?

L'attività di contrasto alla microcriminalità e l'ordine pubblico sono i due settori che richiedono particolare attenzione da parte nostra. Le sedi di Comune e Provincia unitamente all'Università Federico II ricadono nella competenza territoriale del commissariato.



riato Decumani. In questi siti istituzionali, teatro frequente di corsei e manifestazioni, la nostra presenza è tesa a garantire l'ordine pubblico. In tema di contrasto alla micro-criminalità, mi piace sottolineare che è stato istituito, presso il nostro commissariato, un apposito nucleo di personale moto-montato che si muove con velocità nel dedalo di viuzze del centro storico per fronteggiare scippi e rapine.

La polizia di prossimità incardinata nella figura del poliziotto di quartiere può essere un valido strumento di lotta alla micro-criminalità?

Direi di sì, e l'esempio del nucleo moto-montato ne è una concreta applicazione. Credo altresì che il concetto di polizia di prossimità debba andare oltre la pur giusta istituzionalizzazione della figura del poliziotto di quartiere. Polizia di prossimità significa vicinanza quotidiana a cittadini e commercianti; porgendo loro domande e prestando attenzione a problemi e necessità. È ciò che raccomando quotidianamente ai miei uomini; farsi riconoscere dai cittadini facendo sentire concretamente la presenza della polizia sul territorio. È un compito che spetta in primo luogo al dirigente del commissariato ed è ciò che cerco di fare mantenendo stretti contatti con le realtà del territorio come accade, ad esempio, con l'associazione Corpo di Napoli.

Qual è la sua opinione sulla nuova Ztl del centro antico?

Nel complesso direi positiva, sono favorevole ad ipotesi di Ztl che tendano poi verso la pedonalizzazione delle aree interessate. Sono soluzioni che, unitamente ad un sistema di video-sorveglianza, sono di grande aiuto anche per la nostra attività di polizia consentendo un miglior controllo del territorio.

Dottor Bonagura, come nasce la vocazione per la professione di poliziotto?

Da ragazzo sognavo di diventare professore di filosofia, materia



che rimane ancor oggi una mia grande passione. Dopo la laurea, poi, ho provato con successo il concorso in polizia ed oggi svolgo il mio lavoro con entusiasmo. Ho lavorato per tanti anni alla Digos napoletana, guidata allora dall'attuale questore Merolla. È stata la persona che più di ogni altra mi ha formato; mi ha trasmesso, soprattutto, l'importanza della mediazione e del dialogo

nel nostro mestiere di poliziotti. È un lavoro complicato, il nostro, che comporta tante rinunce anche sul fronte familiare.

C'è un luogo del centro storico che ama particolarmente?

Sì, la Chiesa di Santa Chiara. Quando posso torno a visitarla, ritrovando ogni volta una sensazione di serenità e di distacco dalla frenesia della vita quotidiana. ■

Rifiuti in Campania

Italia silente e Europa presente

di Francesco Varriale*

Il 16 agosto 2011 scadevano i termini per presentare le Osservazioni al Piano Regionale sui Rifiuti. **Tra le oltre 600 Osservazioni depositate c'erano anche quelle della nostra associazione (la Primate De-naum), 17 per l'esattezza.** In animo di dare un contributo propositivo, oltre alle Osservazioni abbiamo presentato anche delle proposte. Queste ultime sono state rielaborate e sintetizzate in un documento fatto circolare informalmente dai primi di dicembre 2010 e inviato, ufficialmente, per fax il 10/01/2012 **al Ministro dell'Ambiente, al Presidente della Regione Campania e al Sindaco di Napoli.** Ovviamente (anche se non dovrebbe essere così) ad oggi non risulta nessun riscontro né alle nostre osservazioni e proposte né alle oltre 600 depositate. Paradosso (tipico italiano), **l'unico riscontro avuto è stato quello della Commissione Europea** alla quale (come essa stessa ci invita), in ultima analisi, speriamo di non doverci rivolgere per far rispettare -ancor prima che la norma - il buon senso, la logica e il bene comune, fino ad oggi disattesi come, da un precedente articolo pubblicato su queste stesse colonne, emerge chiaramente. Pur nutrendo qualche dubbio su una rapida soluzione del problema dei rifiuti, si è convinti che se non ci fosse l'Europa, unica voce necessariamente ascoltata dai nostri politici, tali dubbi sarebbero certezza.

Spessissimo, in particolare in campagna elettorale, si sente parlare da parte dei politici di dialogo, ascolto della società civile, confronto e trasparenza. Quanto

accaduto circa l'adozione del Piano Regionale sui rifiuti, che per legge doveva e poteva costituire tutto ciò, ha disatteso tali impegni segnando, ancora una volta, **l'enorme distanza che esiste tra classe politica e cittadini.** Prima, attraverso la stampa ed il proprio sito Internet, la Regione si è mostrata aperta al dialogo con la società civile e, adottato a giugno 2011 il Piano Regionale sulla Gestione dei Rifiuti Urbani

(PRGRU), la invitava a pronunciarsi su tale importante strumento facendo pervenire le proprie osservazioni. Poi, dopo aver incassato il riscontro della stampa che evidenziava l'opportunità dei cittadini di dire la loro e l'importanza dello strumento di cui si andava dotando la Regione, **passato il 16 agosto è calato il silenzio,** sia da parte della stampa sia della Regione. Ma se l'Italia ha taciuto, l'Europa ha, invece, fatto sentire la sua voce e quella, finalmente, la Regione non ha potuto non ascoltarla. **La minaccia di una condanna e di relative sanzioni** ha indotto la Regione, almeno da quanto ha riferito la stampa, a modificare il proprio piano. Modifiche che, stando sempre a quanto riportato dai media, avrebbero tenuto conto anche delle osservazioni presentate.

Si usa il condizionale in quanto, se ci si collega al sito della Regione Campania, si constata che la pagina dell'Osservatorio Regionale Rifiuti da agosto 2011 non è ancora più aggiornata e, quindi, non vi è rinvenibile alcuna indicazione ufficiale circa il nuovo Piano approvato a metà gennaio 2012 (il sito è stato visitato il 19/02/2012 alle 20:53 e, nella stessa data, la ricerca sul principale motore di ricerca non ha restituito alcun risultato, ndr).

Per la cronaca si riportano le proposte suggerite e trasmesse alle principali Istituzioni (Comune, Regione e Governo), circa le osservazioni al Piano si rimanda all'articolo del numero precedente.

1) Incrementare gli impianti di compostaggio anaerobici per una potenzialità di almeno 150.000





movalorizzatore capace di incenerire 600.000 tonnellate all'anno di rifiuti nella Provincia di Caserta (il Piano originale ne contemplava uno da 90.000 tonnellate l'anno contro un fabbisogno del casertano di circa 200.000). Programmando tre linee da 200.000 tonnellate l'anno (la stessa potenzialità di Acerra), una di queste sarebbe dedicata ai rifiuti ordinari prodotti dalla Provincia di Caserta, le altre due linee brucerebbero, finalmente, le "ecoballe" stoccate da anni nel territorio casertano e napoletano. **Tale soluzione risponderebbe anche perfettamente alle richieste pervenute dalla Commissione Europea.**

Come accennato, alle nostre osservazioni e proposte non è pervenuto alcun riscontro dalle Istituzioni italiane, neanche una nota di cortesia, come ogni seria segreteria usa fare.

Al contrario **ci ha risposto la Commissione Europea** ringraziandoci delle segnalazioni e garantendoci che queste sarebbero state trasmesse alle autorità italiane interessate. Inoltre ci ha ricordato il nostro diritto di rivolgerci alla Commissione nel caso ravvisassimo una "violazione potenziale del diritto ambientale dell'Unione Europea".

Se è vero che oggi l'Europa unita appare essere una realtà sempre più invadente della sovranità nazionale è altrettanto vero che magari ciò avviene anche perché esistono stati le cui politiche hanno dei vuoti silenti che l'Unione Europea prova a colmare con la sua presenza che, nel caso dei rifiuti, è ben accolta se serve a risolvere il problema.

Si ricorda che tutta la documentazione citata, compresa la risposta della Commissione, è rinvenibile sul sito dell'associazione www.primatedenaum.it ■

** Geologo ricercatore e presidente dell'associazione Primate Denaum*

tonnellate/anno in più rispetto a quanto previsto dal PRGRU (a tali impianti è destinata la frazione umida della raccolta differenziata).

2) È stata presentata la proposta, contemplata dalla normativa, di **fondere gli ATO della stessa Provincia di Napoli con quella di Avellino.**

3) Si è suggerito, infine, di **realizzare un unico ter-**



Napoli Set da grande cinema

di Amedeo Colella

Napoli da sempre è stata scelta da molti registi per essere il set delle proprie opere; in tutte i film che l'hanno immortalata, Napoli ha sempre lasciato un'impronta importante, caratterizzante, non banale; la storia della città, di cui ogni luogo è permeato, invade il film, lo qualifica, lo personalizza. Quindi un modo per spiegare la storia dei luoghi del centro antico è partire dai film che li hanno usati come set. Ecco ciò di cui parleremo in questa rubrica.

Passione, 2010, di John Turturro.

L'ho visto per la prima volta a Roma (e poi l'ho voluto rivedere a Napoli). All'uscita del film ho pensato: ci voleva un regista americano per fare un grande film sulla canzone napoletana e per valorizzare i luoghi della città come set d'artista.

Passione è un film musicale del 2010 diretto da John Turturro ed interamente girato a Napoli; nel film Turturro racconta con intelligenza, attraverso aneddoti, interviste e video d'epoca, una Napoli popolare, vera, pulsante, intrisa della sua storia. Vi sarete certamente chiesti, guardando il film,



Largo Banchi Nuovi – La chiesa dei Santi Cosma e Damiano ai Banchi Nuovi, ed il relativo spiazzo antistante, versa in uno stato di assoluto degrado ed abbandono. La chiesa monumentale, sita sulle fondamenta della antica loggia dei Banchi Nuovi, venne fondata nel 1616. Nel corso del 2011 è stato però annunciato che l'ordine degli ingegneri di Napoli promuoverà il restauro e recupero del monumento.

quali sono i luoghi scelti dal regista come sfondo per ognuna delle canzoni. Vi aiuto io:

"Era de Maggio" (poesia di Salvatore Di Giacomo), da molti napoletani considerata la più bella canzone napoletana della storia, è girata a **largo Banchi Nuovi**. I locali abbandonati della piazza hanno fatto da sfondo all'interpretazione di Peppe Servillo degli Avion Travel e da Misia.

Comme facette mammeta (canzone del 1906 di Giuseppe Capaldo) è invece girata al **Palazzo dello Spagnolo, ai Vergini**. Lo sfarzoso scalone del palazzo fa da scenario alla seducente danza delle ballerine disposte negli archi a volta. L'esecuzione è di Pietra Montecorvino e l'arrangiamento musicale e del suo compagno di vita Eugenio Bennato.

Il brano *Don Raf-faè*, (canzone del 1990 di Fabrizio de Andrè) è interpretato da Peppe Barra ed è intera-



Cappella Pappacoda – La Cappella Pappacoda sorge a ridosso della Basilica di San Giovanni Maggiore, chiesa riaperta lo scorso gennaio 2012. La Cappella ha un frontale quattrocentesco davvero spettacolare, ma è purtroppo da anni in stato di abbandono (è nota quasi esclusivamente ai calciatori di strada per prestarsi ad essere ottima porta di calcio). Fu fondata da Artusio Pappacoda, consigliere della corte Angioina. Il portale fu commissionato allo scultore Antonio Baboccio, che ha realizzato sulla cuspide bianca struttura gotica, statue alate sormontate da un San Michele che ha un braccio rivolto verso il cielo.

mente girato all'interno del **Castel dell'Ovo**.

Nun te scurdà (Almamegretta, 1995) è girato interamente nello spiazzale sul quale si affaccia la **Cappella Pappacoda**.

Nel **complesso del Pio Monte**



Palazzo dello Spagnolo – Il Palazzo dello Spagnolo è la perla architettonica del Quartiere Sanità, anzi per meglio dire della sua parte iniziale, entrando da via Foria, detta i Vergini. Ha una doppia rampa di scale che si incrociano come in una treccia di capelli; la struttura è detta "ad ali di falco", ha le tinte verde e crema, e la sua progettazione è attribuita a Ferdinando Sanfelice. Anche palazzo Sanfelice, poco distante, è infatti corredato di una scala dello stesso tipo. Il nome del palazzo deriva da Tommaso Atienza, dignitario spagnolo, che lo acquistò nel 1813.



Piazza Sisto Riario Sforza – La Guglia di San Gennaro in piazza Sisto Riario Sforza, è la più antica delle tre guglie napoletane. È della prima metà del 1600; la sua costruzione fu commissionata a Cosimo Fanzagò (1591 – 1678) in segno di riconoscenza a San Gennaro, il quale salvò Napoli dalla terribile eruzione vulcanica del dicembre 1631. Si narra che durante una processione per chiedere la fine della eruzione, il santo apparve benedicendo la città con un raggio di sole; il cielo che era completamente invisibile a causa delle ceneri dell'eruzione, fu improvvisamente rischiarato. Proprio di fronte la guglia non va dimenticata una visita al Pio Monte della Misericordia con il famoso quadro del Caravaggio "Le sette opere di Misericordia".

della Misericordia, proprio nella cappella che accoglie il quadro caravaggesco delle Sette Opere della Misericordia, è stato ripreso Fausto Cigliano che canta una grandissima *Catari* (del 1892 di Salvatore Di Giacomo)

Caravan Petrol invece è girato fuori Napoli, nella **Solfatara di Pozzuoli**, ed è interpretata da Fiorello e lo steso John Turturro. Le tre canzoni che seguono *Faccia Gialla* (canzone di Enzo Avitabile) *Dove sta Zazà?* (di Raffaele Cutolo) ed *Indifferentemente* (di Martucci - Mazzocco 1963) sono girate nelle **strade del centro storico di Napoli**.

Napule è (Pino Daniele, 1977), è il brano che chiude il film con un video in cui molti napoletani ballano sorridenti sulle note della canzone.

La bravissima cantante di origine americana che vive a Napoli, Patrizia Lopez, aveva girato un pezzo all'interno del **chiostro di Santa Chiara**. Nel montaggio Turturro ha dovuto, per problemi di spazio, tagliare il suo video. Davvero un peccato... ma spero che si stia considerando un seguito... ■

18 anni dalla nascita del programma culturale

Il Museo Aperto diventa maggiorenne

Il 26 Febbraio 2012 ricorre il diciottesimo anniversario della nascita del Museo Aperto, un articolato e ben organizzato programma culturale voluto dall'amministrazione comunale al fine di recuperare, valorizzare e rendere fruibili numerose realtà monumentali del Centro Storico.

L'iniziativa, che prese il via con il plauso della Curia Arcivescovile della città, di diverse istituzioni e associazioni culturali, opera affinché possa essere fruibile il maggior numero di testimonianze archeologiche, architettoniche, artistiche ed antropologiche presenti nel territorio del centro cittadino, al fine di garantire il recupero del territorio e di favorire una giusta rappresentazione degli spazi urbani da parte dei cittadini napoletani e dei visitatori che, sempre più numerosi, in questi anni, hanno goduto del pregevole patrimonio della nostra città.

I diversi itinerari si articolano su tre decumani:

il **decumano superiore** (via della Sapienza, via Pisanelli, via Anticaglia, Largo Donnaregina, via Santa Sofia);

il **decumano maggiore** (via San Pietro a Maiella, Piazza Miraglia, via Tribunali, Piazza San Gaetano, Piazza Enrico De Nicola);

il **decumano inferiore** (Piazza del Gesù, via Benedetto Croce, Piazza San Domenico Maggiore, Piazzetta Nilo, via San Biagio dei Librai, Piazzetta Crocella ai Mannesi, via Vicaria Vecchia, via Forcella, Piazza Calenda).

Ma non dimentichiamo l'itinerario da Piazza Plebiscito a Piazza San Domenico Maggiore (via San Carlo, Piazza Municipio, via Medina, Piazza Santa Maria La Nova, Largo Teodoro Monticelli, Largo Banchi Nuovi, via Mezzocannone) e dalle aree di Piazza Mercato fino al Corso Umberto I (via San Giovanni a Mare, via Sant'Eligio, Piazza Mercato, Corso Garibaldi, Piazza Nolana, Corso Umberto I). Lungo i percorsi della via dell'arte si possono ammirare ben trentacinque strutture museali, che vanno dalla Chiesa di Regina Coeli alla Chiesa di san Giovanni a Carbonara, dalla Chiesa di San Pietro a Maiella alla Chiesa di Santa Caterina a Formiello, dal Complesso Monastico di Santa Chiara alla Chiesa di San Agrippino a Forcella, dalla Basilica di Francesco di Paola alla Cappella Pappacoda, dalla Chiesa romanica di San Giovanni a Mare alla Chiesa barocca di Santa Maria Egiziaca al Corso Umberto I. Si guardano e ammirano realtà archeologiche grecoromane, testimonianze architettoniche e artistiche che vanno dal romanico al rinascimento, realtà artistiche dall'arte gotica al neoclassicismo. Un raro esempio di Museo che si estende su un vasto territorio cittadino unico al mondo e certamente tra i più belli in assoluto.

Antonio Caliendo
Storico dell'Arte

Tradizione e arte di strada, un binomio vincente nel cuore di Napoli

di Giuseppe Farese

Vico Pazzariello 11, nel cuore del centro storico, a due passi da piazza Banchi Nuovi. *Nomen omen*, si direbbe. È lì infatti che l'arte di strada e la tradizione burattinaia si incontrano in un antico basso napoletano. L'idea è di due artisti di strada, Bruno Leone e Angelo Picone, che hanno deciso di ridare lustro alle antiche tradizioni popolari partenopee. Uomini con storie diverse, ma uniti dalla passione per l'arte e da un amore profondo per il territorio. A vico Pazzariello

hanno stabilito la loro sede, con l'auspicio che diventi col tempo un punto di riferimento per tutte le associazioni di artisti di strada. La storia di Bruno Leone è indissolubilmente legata al teatro dei burattini, all'arte delle guarattelle e in particolare alla figura di Pulcinella. «Nel dopoguerra, a Napoli, le rappresentazioni di teatro di burattini, con Pulcinella protagonista, sono appannaggio dei fratelli Pino e di Nunzio Zampella – racconta Leone –. Zampella in par-

ticolare si esibisce per strada e nelle case in occasione dei compleanni dei bambini». Piazza del Gesù, piazza San Gaetano, Porta Capuana e la Villa Comunale sono alcuni dei luoghi in cui Zampella mette in mostra i suoi teatrini; lo spettacolo dura in media 50 minuti e, dopo circa un quarto d'ora dall'inizio della rappresentazione, il cosiddetto maestro di piattino gira tra gli spettatori per raccogliere le offerte. Alla fine degli anni settanta il maestro Zampella matura la ferma intenzione di ritirarsi; si esibisce, per le ultime volte, al Piccolo Teatro di Milano al cui museo dona tutti i suoi burattini. «A fine ottobre del 1978 incontrai Zampella per intervistarlo – mi dice ancora Leone –. Mia sorella lo aveva visto esibirsi al Piccolo e ne era rimasta colpita. La mia passione per Pulcinella mi aveva portato da lui. Rimasi colpito dalla sua volontà di abbandonare per sempre il teatro dei burattini, che avrebbe determinato la definitiva scomparsa di una tradizione popolare». Quell'incontro cambia per sempre la vita di Bruno: inizia a frequentare il maestro per apprendere l'arte e impedirne così l'oblio. «Zampella era molto geloso della sua arte – racconta Bruno – così dovetti compiere ricerche personali per recuperare i canovacci pulcinelliani. Mi costruii da solo anche la cosiddetta pivetta, uno strumento metallico che si posiziona sotto il palato e serve per riprodurre al meglio la caratteristica voce a chioccia di Pulcinella». Qualche tempo dopo, Zampella regala la sua pivetta a Bruno: è l'investitura ufficiale dell'allievo da parte del maestro. Il primo maggio del 1979 Bruno realizza il suo primo spettacolo a casa di amici; sarà poi un susseguirsi di esibizioni, dai festival dell'Unità fino al carcere minorile Filangieri. «La mia intenzione – ricorda – era quella di reintrodurre la tradizione popolare napoletana. Diventare insomma un artista del popolo». In quegli anni Leone intraprende la professione di architetto presso il comune di Napoli, ma la vive come una costrizione e ben presto





alcune paure umane e indicano la necessità da parte dell'uomo di esorcizzarle. Solo in un momento successivo può trionfare l'amore che si materializza in scena con il personaggio di Teresina, eterna fidanzata di Pulcinella» spiega Bruno. Nel 2009 arriva per Leone la pensione dal Comune, ma

di legalità e un'opportunità di lavoro per il futuro; ma anche la rinascita dei vicoli del centro storico con piante e fiori a formare l'arredo urbano. «Abbiamo bisogno di un patrocinio dell'Assessorato al turismo affinché Piazza Banchi Nuovi diventi ufficialmente Teatro Stabile di strada con un suo cartellone. Dobbiamo altresì fare in modo che vico Pazzariello entri a far parte dei circuiti dei tour operator divenendo tappa

comprende che il suo talento artistico non può rimanere soffocato dall'impiego comunale. «Decisi con coraggio di dedicarmi esclusivamente ai burattini anche all'interno del Comune, staccandomi definitivamente dal ruolo di architetto. Ettore Gentile, compianto assessore dell'epoca, mi sostenne nella creazione del laboratorio per burattinai». Finalità sociali accompagnano il progetto che continuerà negli anni sotto forma di progetto-animazione e poi con la scuola delle guarattelle. Leone si esibisce per il Comune all'interno delle scuole e in occasione delle inaugurazioni di parchi pubblici dove porta i suoi teatrini. Continua, al contempo, ad occuparsi di Pulcinella anche nel tempo libero, dando vita a spettacoli di strada in giro per Napoli. Nei canovacci, Pulcinella ha sempre di fronte un'antagonista che a seconda dei casi può essere raffigurato dal cane (il mostro), dal guappo (la prepotenza), dal carabiniere (la legge) o dalla morte (l'ignoto). «Sono la rappresentazione figurativa di

la passione per Pulcinella rimane immutata. Nasce così il sodalizio con Angelo Picone, animatore del Teatro regresso girovago nonché di Arts, associazione rinascita teatro di strada. L'epicentro di questo dinamismo artistico diviene piazza Banchi Nuovi, luogo in pianura e acusticamente protetto, ideale per gli spettacoli di strada. «Largo Banchi Nuovi –sottolinea orgogliosamente Angelo – è il primo esempio in Italia di Teatro Stabile di strada. Con la scelta di vico Pazzariello, oltre al *genius loci* che l'ha orientata, abbiamo voluto lanciare un sasso nello stagno contro il degrado dei vicoli del centro storico. Cerchiamo di produrre idee con scarsi mezzi economici». Il progetto prevede il coinvolgimento degli scugnizzi del quartiere affinché possano trovare nel teatro di strada una prospettiva



fissa delle visite guidate nel centro storico». Attrarre turisti, insomma, riportando nei vicoli il pazzariello, la cantata dei pastori, Pulcinella e la Zeza. Entusiasmo, passione e tradizioni popolari. Solo così il centro storico può davvero rinascere. ■



Viaggi in...altalena

l'agenzia di viaggi al centro di Napoli

Venditore ufficiale Trenitalia

Da noi puoi trovare le promozioni e le offerte Trenitalia:



A/R in giornata

Viaggia andata e ritorno nello stesso giorno e paghi soltanto 109 euro in 2^a classe e 149 euro in 1^a.

Via Duomo, 178 80138 Napoli Tel. Pbx +39 081 19313405

www.viaggiinaltalena.it info@viaggiinaltalena.it



ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALE

NAPOLI

Corso ON LINE di formazione per

ADDETTO STAMPA

L'**ACCADEMIA INTERNAZIONALE DELLE PROFESSIONI**, no-profit per l'Alta Formazione Professionale, in **partnership** con **YOUTH PRESS ITALIA**, l'**associazione nazionale dei Giovani Giornalisti e Reporter Italiani**, ha aperto le iscrizioni al Corso ON LINE di specializzazione per **ADDETTO STAMPA**.

Scopo del corso è presentare le tecniche di lavoro dei giornalisti che si occupano della gestione di **UFFICI STAMPA** Pubblici e Privati, con particolare riferimento ai nuovi scenari della comunicazione multimediale.

10 lezioni on line (2 lezioni a settimana nel week end, per una durata totale di 5 settimane) + 2 mesi di **tutoring** per gli allievi + **Diploma con valore di credito formativo** (Legge 425/97- D.M. 509/99) + **Materiale didattico** e dispense.

A tutti i partecipanti sarà offerta la possibilità di **collaborare con una Testata Giornalistica regolarmente registrata**.

Ai migliori allievi sarà offerto uno **STAGE RETRIBUITO** di 3 mesi (prorogabile per altri 6).

CORSO A NUMERO CHIUSO

Per informazioni e iscrizioni scrivere a: **formazione@cittadelmonte.info** oppure contattare i Tutor: **329.2490110 – 328.6339232**.

'O Scarpariello

di Antonio Alfano

103 anni a settembre, ma non li dimostra. Vincenzo, classe 1909, conosciuto nel Centro Antico con il contronome di *O' Scarpariello*, è coccolato un po' da tutti per il suo fare giocherellone. Tifoso del Napoli, incallito fumatore, accanito giocatore del lotto e appassionato ammiratore dei generosi seni femminili, Vincenzo sembra un personaggio uscito dal teatro di Eduardo o dalla fantasia di Troisi. Nel 2009 la gente del quartiere, per festeggiare i suoi 100 anni, affittò un calessino per trasportarlo nei giardini degli Ospedali Incurabili dove, grazie alla disponibilità del Direttore Sanitario, fu allestita una enorme tavolata, aperta a tutto il quartiere. In quell'occasione, Vincenzo spese senza alcuno aiuto le sue cento candeline. Gli fu anche consegnata una medaglia che lui, 140 centimetri di simpatia, indossa orgogliosamente. È facile incontrarlo tutti i giorni alle 11,30 e alle 17,00, mentre imbocca l'entrata secondaria degli Incurabili. Infatti sono oltre 20 anni che lo Scarpariello recupera pranzo e cena tra i pasti avanzati in corsia, che il personale dell'Ospedale affettuosamente gli mette da parte. Nel 2003 fu selvaggiamente aggredito in casa, in vicolo Giganti, da due balordi a caccia della pensione appena presa. Andò quasi in coma per le botte, ma dopo una decina di giorni, con il supporto delle cure mediche e di tante preghiere, lo "Scarpariello" tornò a passeggiare tra i vicoli a ridosso di Porta San Gennaro. Vincenzo, per oltre 60 anni ha esercitato, in vicolo Cinquesanti, il mestiere di ciabattino, da qui il suo soprannome. Da alcuni anni la sua figura è riconoscibile in alcune statue esposte nelle botteghe di San Gregorio Ar-



meno. Nonostante l'età è autonomo fisicamente e mantiene una straordinaria lucidità. A proposito, lo Scarpariello desidererebbe tanto andare a vedere una partita del Napoli, accompagnato da una bel-

la donna. Chiunque sia interessato può contattare la redazione, purché in possesso delle credenziali richieste (e molto apprezzate) dal nostro simpaticissimo ultracentenario. ■



Associazione "IL DUOMO-CENTRO STORICO"

ASSOCIAZIONE DI VIA

WWW.VIADUOMO.IT PRESIDENZACENTRO@LIBERO.IT REC.TEL 3358317543

Impegno, Passione, Coerenza nell'interesse della strada

Segnali di SALUTE al Centro Storico

di Maria Gioè

La salute viene comunemente intesa come assenza di malattia, ma, naturalmente, non possiamo fermarci ad una definizione così riduttiva, se O.M.S. (organizzazione mondiale della sanità) nella sua Costituzione, sin dal 1948, la definisce come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia". La Salute viene quindi considerata un diritto che, come tale, si pone alla base di tutti gli altri diritti fondamentali che spettano alle persone. In questo senso, la salute va considerata più come un mezzo, anziché un fine, e può essere definita come una risorsa di vita quotidiana che consente alle persone di condurre una vita produttiva a livello individuale, sociale ed economico.

La definizione di salute proposta dall'O.M.S è molto impegnativa.

Il carattere "utopistico" di tale definizione è molto chiaro e condivisibile, in quanto descrive una situazione di completa soddisfazione e felicità che forse non potrà essere mai raggiunta, ciononostante costituisce un punto di riferimento verso il quale orientare i propri sforzi. Tradurre dichiarazioni di

principio in strategie operative costituisce da sempre un processo complesso e difficile, soprattutto quando le implicazioni per l'azione richiedono il cambiamento del nostro modo di pensare e di agire, nella consapevolezza che la salute è il risultato dell'interazione di una serie di fattori di tipo sociale, ambientale, economico e genetico e sono segnali di salute anche la creatività, le buone capacità relazionali, l'apertura mentale.

Che ci sia grande attenzione al rapporto mente/corpo e che questo passi attraverso il mangiar sano è ormai sempre più evidente. Da un po' di tempo a questa parte, ogni sabato e domenica, dalle



dieci alle quattordici, tempo atmosferico permettendo, sempre più piazze e spazi vengono utilizzati al Centro Storico per accogliere mercatini di vario genere, dove si è manifestata partecipazione, coinvolgimento e anche serietà d'impegno, spazi aperti alla cultura enogastronomica del territorio campano, alla produzione agroalimentare di prodotti tipici, alla tradizione artigianale locale e non. La domenica mattina, piazza Dante, Piazza Carità, Ponte di Tappia, sono spazi che prendono vita; il sabato mattina parco Ventaglieri e il cortile di S. Chiara

diventano "Piazze dell'economia solidale". Molti giovani che appartengono all'associazione Ragnatela, sotto il NONmarchio "Genuino Clandestino", portano dalle masserie del casertano, da Sessa Aurunca e dal Cilento prodotti della tradizione campana. Si possono trovare alimenti di vario tipo, tutti biologici e genuini, ma privi della certificazione ufficiale,

scelta di vita lontana dallo stress, dai ritmi frenetici che ci soffocano, in cui, nostro malgrado, siamo tutti immersi.

Nelle "Piazze dell'economia solidale" troviamo solo prodotti di stagione a chilometro zero, che, proprio in quanto tali, nei giorni di crisi dei trasporti, mentre la grande distribuzione era in ginocchio e i prezzi di alcuni prodotti in parti-

role: "Per ora basta, ci fermiamo, la terra si riposa e ci riposiamo anche noi con lei".

Entrando in una delle "Piazze dell'economia solidale" in lontananza sento la voce di Ernesto: "Assaggia la poesia, questo formaggio è una poesia!". Tra i banchi di vendita, tra oli, vini, verdure e salumi, vedo un cartello rudimentale "RISPETTA L'AMBIENTE -



troppo costosa per i piccoli coltivatori diretti e allevatori che vivono del proprio lavoro e di quello che la terra offre loro, seguendo consapevolmente tempi e ritmi; contadini ribelli fuori dal sistema, che producono e fanno riscoprire legumi e cereali dimenticati, ma soprattutto persone, sorridenti e cordiali, presso le quali non troviamo solo prodotti di qualità, accessibili e sostenibili economicamente, ma una dimensione umana fatta di relazioni e confronto. Si tratta di una dimensione che la nostra città, in generale, e il Centro Storico, in particolare, stavano perdendo. La loro è una

colore avevano subito rincari esagerati, soprattutto nella vendita al dettaglio, non hanno riportato conseguenze.

Nelle "Piazze dell'economia solidale" ci si incontra, si chiacchiera, si va curiosando tra i tanti e colorati banchi di vendita, dove la creatività è di casa e sono esposti i tanti e particolari prodotti di cui puoi sapere tutto ciò che c'è da sapere: l'origine delle materie prime, i metodi di trasformazione e quelli di produzione. Ricordo che, prima dell'estate scorsa, chiesi a Oscar, contadino *ribelle*, quando avrebbero ripreso l'attività di mercato, ed ebbi come risposta queste pa-

RISPETTA LA MENTE"; in una frase un modo diverso di pensare e di agire.

Entrando e uscendo da questi spazi, in una bella giornata di sole, come solo a Napoli se ne trovano (chi vive al Centro Storico sa cosa intendo), nonostante tutto, e forse proprio per questo, una sensazione di energia positiva e vitale prevale su tutte, un benessere fisico e mentale traspare dai volti delle persone che incontri, sconosciuti che, illuminati da un sorriso, ti dicono: "Buongiorno!". Perché nelle piazze dell'economia solidale, "buongiorno" vuol dire veramente "buongiorno" ■

La leggenda dell'arco di Sant'Eligio

di Angela Ravone

Passeggiando per il centro storico di Napoli sarà difficile non notare il famoso arco con l'orologio che si disegna accanto al campanile dell'antica chiesetta di Sant'Eligio. A detta di alcuni critici l'arco ricorderebbe alcune architetture francesi come l'orologio pubblico di Auxerre o la torre ad orologio di Rouen. La struttura dell'arco di Sant'Eligio è interamente in pietra e mattoni ed è formata da due piani, nel primo dei quali all'interno di un decoro gotico si inserisce il quadrante dell'orologio, mentre in alto al secondo piano si apre una finestra. La leggenda sorta intorno a questo luogo è narrata nell'*Historia di Napoli* del Summonte già nel Cinquecento e ripresa successivamente dal Croce. Lo scrittore racconta che un nobile appartenente alla fami-

glia dei Caracciolo, tale Antonello, titolare di un feudo in Calabria, si innamorò perdutamente di una fanciulla molto giovane, sua vassalla. Non riuscendo in alcun modo a corromperla, accusò ingiustamente il padre di omicidio facendolo imprigionare e sostenendo che l'avrebbe liberato solo quando la giovane si sarebbe decisa a soddisfare i suoi desideri. Il padre della fanciulla chiese udienza ad Isabella d'Aragona per ottenere giustizia.



La regina, inorridita per l'accaduto, ordinò di far catturare il nobile signore. Isabella costrinse Antonello Caracciolo a sposare la giovane pubblicamente nella piazza del Mercato, luogo in cui, immediatamente dopo, lo fece decapitare. Così fu consumata la vendetta. Questo il prezzo che il nobile pagò per l'immorale condotta nei riguardi di una giovane innocente. Ma cosa ha a che fare tutta questa storia con l'arco di Sant'Eligio? Apparentemente ben poco. Ma non è affatto così. Pare che il costruttore della torre non abbia voluto far dimenticare l'accaduto, volendo così lasciare su di essa un segno indelebile. Se si osserva bene l'arco si notano agli angoli inferiori dell'orologio due cerchi, all'interno dei quali ci sono due teste di marmo raffiguranti un uomo e una donna. Sono i ritratti del Caracciolo decapitato e di colei che fu sua vittima e sua sposa. Ogni volta dunque alzando lo sguardo verso l'orologio ci ricorderemo di questa storia, una tra le tante della nostra città, inesauribile miniera di Storia, storie e misteri.

(seguì le storie dei fantasmi del centro storico su www.cittadelmonte.info, nella rubrica *Napoli Esoterica*)

LA RECENSIONE

di Maria Del Vecchio

Indagine su Maria

di René Laurentin e François-Michel Debrouse

Editore Mondadori (2012)

pp. 264

18,50 euro

Novantaquattro anni al servizio di una religiosità intensa e ragionata al tempo stesso. Una vita intera tra fede consapevole e viaggio alle radici del cristianesimo. Il bisogno di scandagliare un pilastro della fede cattolica, conciliando



l'occhio storico proprio del piglio accademico con il cuore della vocazione personale. Tutto questo ha spinto lo scrittore e sacerdote d'oltralpe René Laurentin a far luce sulla figura che, più di tutte dopo il Cristo stesso, accosta umanità e divinità in un'unica persona: Maria, la donna, la vergine, la Santa. Ovvero, la madre di Dio. Se è vero che nei Vangeli la vicenda biografica della Madonna rimane avvolta in un'aurea di discre-

ta segretezza, nel corso della storia diversi autori di testi considerati "apocrifi" hanno più volte cercato di squarciare il mistero, ottenendo in particolare due tipi di reazione. In primis quella ortodossa della Chiesa, che ha provveduto, di volta in volta, a ricondurre il gregge sulla retta via delle Sacre Scritture. Poi la poderosa, inarrestabile, genuina reazione popolare, fatta di identificazione e cuore *che ragioni non*

conosce. La fede che diventa culto e s'immanentizza nel tempo, la compassione (nel senso etimologico del *cum patior*=essere con l'altro nella sofferenza) per una madre che vede morire il proprio figlio, la beatitudine per aver subito il sacrificio come viatico di vita eterna: tutto ciò ha alimentato nella storia la devozione per Maria.

Ma come nasce un'*Indagine su Maria*? Laurentin ha al suo attivo diversi testi *mariani*: narrazioni legate soprattutto alle apparizioni di Lourdes e Medjugorje. Ma *questa Indagine*, condotta con l'ausilio del sociologo François-Michel Debrouse, si contraddistingue da ogni altra *recherche* precedente poiché dà voce in modo esclusivo, per la prima volta, ai protagonisti di storie di preghiera e dedizione. Maria di Agreda, Anna Katharina Emmerick, Maria Valtorta e Consuelo sono quattro mistiche vissute in epoche e località molto diverse: le rispettive esperienze "private" di rivelazioni mariane, unite a quelle di altri credenti dai nomi e volti *anonimi*, vengono raccolte in modo puntuale, confrontate e distinte per tanti momenti quante sono le tappe della vita di Maria: dall'infanzia al matrimonio con Giuseppe; dall'Annunciazione alla Passione e Resurrezione del figlio Gesù. L'originalità di questa raccolta sta nel fatto che ognuna delle testimonianze viene offerta al lettore in modo assolutamente diretto: senza alcun tipo di filtro, né di censura, né tanto meno di giudizio. L'obiettivo è quello di comprendere, senza preconcetti, mediante analisi comparativa, le analogie tra racconti e visioni degli *ispirati* e narrazioni ufficiali dal Nuovo Testamento. Scevro dal puntiglio teologico-dottrinale, *Indagine su Maria* è l'ultimo interessante lavoro dell'*Abbé Laurentin* (come lo chiama affettuosamente Vittorio Messori nella prefazione): filosofo, teologo, docente della facoltà di teologia delle Università di Firenze e Milano, editorialista di *Le Figaro*, e, naturalmente, *storico appassionato* della vita di Maria di Nazareth.



Una lezione al giorno di Napoletanità nel libro di Amedeo Colella

MANUALE DI NAPOLETANITÀ

Ateneapoli Editore

365 lezioni semiserie da studiare, una al giorno, seduti in gabinetto

SPORTELLLO CITTADINI

PAGINA A CURA DI CODICI CAMPANIA – CENTRO PER I DIRITTI DEL CITTADINO

Codici Campania è l'articolazione regionale di Codici, associazione nazionale di tutela dei consumatori riconosciuta nel Consiglio Nazionale Consumatori ed Utenti (CNCU), presso il Ministero delle Attività Produttive.

Sportello Napoli: Vico San Sepolcro n. 102 - e-mail: codice.campania@codici.org

Mi è capitato di trovare un portafogli che ho prontamente restituito. Mi hanno detto che mi è dovuto un premio del ritrovatore, è vero? (Gianni C.)

L'articolo 930 del Codice civile stabilisce che il proprietario deve pagare al ritrovatore un premio nella misura del 5% del valore o del ricavo della cosa; se la cosa non ha valore commerciale, la misura del premio viene fissata dal giudice.

Ho chiesto il servizio adsl a tariffa fissa (flat), ma in bolletta mi hanno addebitato il consumo. Come posso fare per avere la flat? (Mario R.)

Può richiedere al gestore di applicare la tariffa "flat" retroattivamente, cioè anche per le bollette già emesse. È necessaria una lettera di messa in mora. Una volta aperta una contestazione, si può non pagare quella parte della bolletta con gli addebiti contestati. Faccia anche una segnalazione con richiesta di intervento all'Autorità garante delle comunicazioni. In caso di risposta negativa da parte del gestore alla messa in mora, può fare un tentativo obbligatorio di conciliazione presso il Co.Re.Com o in alternativa può attivare una conciliazione paritetica, se vuole anche con l'associazione Codici, firmataria di un apposito protocollo con le principali aziende telefoniche

La Rai insiste che devo pagare il canone, ma io non ho la tv (Paola S.)

Risponda ai solleciti della Rai, qualora fossero giunti per raccomandata, con una diffida. Se vuole può rivolgersi a noi.

È possibile esercitare il recesso per un biglietto aereo acquistato su internet? In caso positivo, quali sono i termini? (Sara M.)

Il rimborso è regolamentato dall'art. 945 del DLT 09.05.2005 in vigore dal 02.11.2006 della *Revisione della parte aeronautica del Codice della navigazione*, e indica i diritti e i doveri del vettore e del passeggero, a prescindere dalla tipologia di titolo di viaggio acquistata. L'articolo recita: *Se la partenza del passeggero è impedita per causa a lui non imputabile, il contratto è risolto e il vettore restituisce il prezzo di passaggio già pagato. Se l'impedimento riguarda uno dei congiunti o degli addetti alla famiglia, che dovevano viaggiare insieme, ciascuno dei passeggeri può chiedere la risoluzione del contratto alle stesse condizioni. Al vettore deve essere data tempestiva notizia dell'impedimento e il passeggero è responsabile del danno che il vettore provi di aver sopportato a causa della ritardata notizia dell'impedimento, entro il li-*

mite massimo dell'ammontare del prezzo del biglietto. Quindi, a prescindere dal motivo, se il passeggero è impedito ad usufruire del biglietto a causa di terzi, il vettore deve rimborsare il costo del biglietto e annullare la prenotazione, dietro una tempestiva comunicazione. Purtroppo nella pratica l'art. 945 è interpretato in modo diverso dalle compagnie aeree, le quali spesso dichiarano che le tipologie di impedimenti che danno accesso al rimborso devono essere imputabili alla stessa compagnia aerea direttamente o indirettamente, come ad esempio cambi operativi, riprogrammazioni, eccetera. Altri ancora sostengono che gli impedimenti devono essere imputabili ai mezzi di trasporto utilizzati per arrivare fino in aeroporto o per problemi di salute gravi, che costringono il passeggero a restare a terra. Il mio consiglio è di guardare bene il contratto di trasporto e comunque provare a chiedere il rimborso.

Creazioni Esclusive

FRANCO
Vetriere e Cristallerie

HOME FASHION

Via S. Giovanni de Matha , 95 - 80141 NAPOLI - ITALY
Tel./Fax +39 081 751 19 48 / +39 081 231 16 62
www.cristalleriefranco.com - info@cristalleriefranco.com

carattere

testo

pensiero

scrittura

parola

Immagine

www.tipografiazaccaria.it

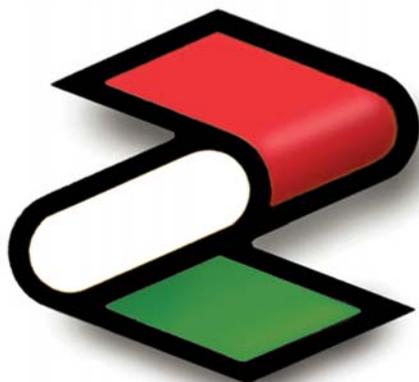
Porta questa rivista e potrai
usufruire di una straordinaria
promozione

**10.000 tovagliette
30x40**

**stampate a 4 colori
con inchiostri alimentari
a soli**

320,00 euro*

* Offerta valida fino al 30/4/2012



ARTI GRAFICHE
ZACCARIA SRL

STAMPIAMO LE VOSTRE IDEE

Via Loggia dei Pisani, 15/19 • 80133 Napoli • Tel. 081.5512628 • Fax 081.5516924

Sede produttiva: Via San Giovanni De Matha, 93 • 80141 Napoli • Tel. 081.5955571

www.tipografiazaccaria.it • info@tipografiazaccaria.it • tipografiazaccaria@katamail.com



" il viaggio inizia da noi "

Agenzia di Viaggi

biglietteria aerea, ferroviaria, marittima
viaggi di nozze, soggiorni, crociere, agriturismo,
corsi di lingua all'estero, turismo scolastico,
turismo sportivo, viaggi religiosi.

Viaggi in...altalena

L'agenzia di viaggi al centro di Napoli